

tria, ove venne deposta una corona di alloro ed è stato fatto l'apoteosi rievocatore. Quella notte la nuova fiamma era sciolta al bacio del sole, l'oratore ufficiale avv. Mazzone ten. Mauro, ha esaltato le glorie degli Alpini.

A sera un'animata festa danzante ha chiuso la simpatica festa alpina di Piana.

SEZIONE DI IMPERIA - Gruppo di Tavoletto. — Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del Gruppo di Tavoletto, presieduta dalla signora Pina Maria, vedova di un eroico scarpone caduto in guerra. Dopo il rito religioso, celebrato dal parroco, hanno pronunciato discorsi applauditi il Podestà di Pella, da cui dipende la frazione di Tavoletto, fra Giuseppe, il V. Federale prof. Merlo, che suscita acclamazioni al Re ed al Duca. Nell'occasione sono stati inaugurati anche i saggi bandieri del circolo femminile del Fascio femminile e dell'O.N.B.

SEZIONE DI VICENZA - Gruppo di S. Germano dei Bertici. — Il capo gruppo A. N. A. di S. Germano dei Bertici, camerata Fausto Domenico, presi gli opportuni accordi con il Comandante della Sezione ha stabilito per domenica 15 ottobre la data di inaugurazione del tagliando del locale Gruppo Alpini. Alla simpatica cerimonia parteciperanno i membri del Consiglio Direttivo della Sezione, con a capo il Comandante, le autorità locali e le rappresentanze dei Gruppi A. N. A. della Provincia.

SEZIONE DI CIVIDALE - Gruppo di Purgessimo. — Il 20 settembre è stata scoperta una lapide murata sulla facciata della chiesa parrocchiale e, in tale occasione, è stata benedetta la nuova fiamma del Gruppo Alpino. Erano fra i presenti tutti i consiglieri della Sezione, le rappresentanze

La magnifica medaglia della XVII Adunata di Napoli — modellata da Novello — è in vendita al prezzo di L. 2.—

di vari gruppi alpini e delle organizzazioni del Partito e combattentistiche, oltre a tutte le Autorità il cap. Jussa rappresentava l'Alpini. Madrina del tagliando è stata la signorina Giuseppe Cermetiz. Il Gruppo è stato intitolato al caduto serg. Alberto Boncatti, con l'intervento del Padre alpino ottentante. Hanno pronunciato applaudite parole il Parroco, il dott. Pelizzio da Faidis e l'On. Antonio di Val.

SEZIONE DI PORDENONE. — Il Comandante gen. Cavazzoni ha diramato a tutti i capi Gruppo una circolare invitandoli a mettersi in regola sia nei riguardi amministrativi, come in quelli organizzativi, con la Sezione. La circolare così conclude: « Desidero che pervenite il mio particolare elogio ai capi Gruppo di Pordenone, Porcia, Spilimbergo, Val Meduna, Manizog, Sesto al Redonco e Sacile per l'opera svolta nell'anno XIV e per il merito fattivo svolta nell'anno XV e per la regolarità con cui procedettero alle operazioni di tesoreramento.

« Contido che tutti gli altri Gruppi dipendenti trascorrono nei segnalati quello spirito di emulazione che dovrà allineare il nostro vecchio Sezione fra le maggiori e più disciplinate d'Italia.

« Si va oltre ».

SEZIONE DI PARMA. — Il Comando del Corpo d'Armata Eritreo ha tributato il seguente significativo encomio al camerata prof. Giovanni Corradi, valeroso combattente e volontario.

« Dirigente del servizio sanitario di Lesione, si prodigò instancabilmente per portare ai feriti il soccorso necessario, percorrendo spesso terreno battuto dal fuoco nemico. Debra Amba, 28-2-1936-XIV ».

RITROVARSI

« Il Comando della Sezione Verbanese desidera conoscere l'indirizzo di Porta Silvio giù dal 4° Alpini in tempo di guerra, ferito a S. Ossola il 17 aprile 1916, ricoverato all'Ospedale Territoriale Maria Letizia di Torino fino al 16 ottobre 1916.

NOMINE

Il ten. dott. Giuseppe Antonio Ceretti, della Sez. di Intra, è stato nominato Podestà.

PROMOZIONI

Sono stati promossi Capitani i seguenti camerati: Diano rag. Lodovico, Capo del Gruppo di Coateso (Biella), il prof. Walter Bramagnolo, Segretario Politico del Fascio di Biella. I A. M. in 2. della Sez. di Fierzo, Alberto Fumaioli, Ing. Giovanni Archetti, già Capo del Gruppo di Iseo, il ten. dott. Cesare Mariani, Segretario del Dipolavoro di Roma.

È stato nominato S. Tenente il camerata Montanari Francesco, della sottosez. di Ravenna.

Il Cap. degli Alpini Milanesi Pietro, della Sez. di Biella, è stato promosso Centurione della M.V.S.N.

SCARPONCINI

A Ciniglio d'Asi, Angelica Francesca Maria, dell'Avv. comm. Stefano Chianca, Sindaco della Sede Centrale o nostro valeroso collaboratore e camerata carissimo, Ferdinando felicitazioni ai genitori felici ed alla bimberletta ogni più alto augurio.

Anna Teresa, del camerata Dusio Lorenzo ed Ezio, del camerata Francesco Benvenuto, entrambi della Sez. Valsesiana Sandro, prima della serie, del socio M. Bertolone, Armando, del Gruppo di Genova, Sestri.

Alberto, ottavo scarponcino, del socio di Roma, il cap. Rovelli Aldo, Consigliere della Sez. di Roma.

Enola Carla, del Capo del Gruppo di Villafranca Sabauda, Marco Siccardi.

Anna Maria Giuseppe, dell'Art. alp. Merlino Pietro e Elio Gian Franco, dell'Alpini, Mario Giacomo, entrambi del Gruppo di Albenga.

Renata Rosanna, undecima culla del prof. magg. Giuseppe Masera del Gruppo di Carate Brianza.

Piero, undecimo boia del serg. magg. Pietro Scarpa, del Gruppo di Spicchio (Parma).

Maria Teodora, del socio Ranella Barbara Stefano, del Gruppo di Favara, il successore del socio fondatore della Sez. di Verona Bertolini Paolo nono della serie.

SCARPONIFICI

Rossetti Ferdinando, Capo del Gruppo di Cambarzano (Biella), con Rubino Giacinto.

A Milano, il camerata Giovanni Carucci con Antoinetta Costato.

A Monza, il Dott. Renato Rossetti, socio della Sezione Romana, con Piera Ciripa.

Cantini Enrico, del Gruppo di Nebbiano, con Raechle Tagini.

LUTTI

Il ten. cav. dott. Luigi Martini, fiasista del 1920, partecipante alla Marcia su Roma, figlio del diletto gen. gr. uff. Ettore Martini, cui rivoliamo le nostre sentite e profonde condoglianze.

A Portogruaro, il magg. cav. dott. Giuseppe Raini.

A Cassano d'Adda, la Signora Bontù Giustina, Madre del serg. magg. art. alp. Rutilio Giuseppe del Gruppo di Varese.

Maria Tadini, moglie del socio Minei cav. Antonio, sorella del socio Tagini Serafino e cognata dei soci Bertoli Angelo e Contini Enrico, tutti del Gruppo di Novibiano.

L'Alpino Commero Antonio, del Gruppo di Tollegno.

La Maddama dell'ex Capo Gruppo di Cogliolo, Barheletto Duffio.

A Pieve di Teo, il col. Fro-sia Gian Luca, valoroso mutilato e decorato.

A Imperia, la sorella dell'Alp. Ciribaldi Pietro, capo del Gruppo di Porto Maurizio.

PRO ALPINO

Migliorini Guido - Parigi L. 25.—
Cap. med. Michele Mezano - A.O. » 5.—
Isola Esamueli - Novi Ligure » 25,50
Serg. magg. art. alp. Ratti Giuseppe - Varese » 5.—
Maresciallo Galliano Gate - 11. Regg. Alp. Batt. e Intra, A. O. » 20.—
Avv. Giuseppe Bellemo - Verona, per festeggiare la seconda-
genita Maria » 11,50
Serg. Mamini Guido - Ravenna » 19.—

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUGLI, Redattore Capo

Società Anonima «Arte della Stampa»
Roma - Via P. Stanislao Mancini, 13. Roma

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO «TOSCANO» SIGARETTO ROMA 25 centesimi

OLIO D'OLIVA
Prima di fare acquisti chiedetevi il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS
Risparmio di prezzo. Massima garanzia di qualità
PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA Imperia

RADIO C. G. E.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

G. BERGOMI - MONZA
Via Zucchi, 35 - Tel. 27-89
PREZZI FRANCO DOMICILIO

Qualità lepre stata, novità L. 36.—	ALPINO
» G. B. lepre garantito » 30.—	
» Mista » 19.—	
» Reclam » 12.—	
Alpino, tipo militare » 32.—	
» Ufficiale » 18.—	

CATALOGO GRATIS
La casa cambia la merce che non soddisfa.

CORDIAL CAMPARI LIQUOR

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

"SI VA OLTRE"

L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE Dir. A. MANARESI
del 10° Regg. Alpini
Dir. e Amm. ROMA
V. Crocchiari, 44 - Tel. 61614



28 OTTOBRE E 4 NOVEMBRE - ANNO XXV

« Sicura che mai, nel suo fatale andirivieri, non hanno cercato di fermarla invidie e gelosie di cinquantadue popoli del mondo, rabbia e perdita di nemici il passo del legionario non s'arresta!

Le nostre celebrazioni si illuminano, quest'anno, di una luce che batte sulle nostre fronti e non ci abbaglia: i soldati da Imperia, abituati a essere tutti, e sargiare le piccole cose e le ignobili ambizioni, e liberarsi dal peso di un sedentarietà imbelite, che troppo tempo di fra confiti in basso.

Piccola è l'Italia e l'orizzonte è il mondo: cammineremo scarse dove il Duce vuole, senza incertezze e senza timore, così come sempre sempre affrontare continui inseparati e duramente, le nostre umili pene.

Nelle case di montagna, che hanno conservato in divina poesia delle similitudine, sono grandi ricordi di arditi che scalarono cime, valarono mari, superarono deserti, non combonno confini all'ardimento, ma buio di tenebre alla propria trionfante serenità: pionieri, vivono perché recavano nel cuore famiglia, religione e patria, possente incontro di forze per l'assaltatore di domani!

Sulle orme di codesti umili e crandissimi guida, oggi, Mussolini: sapiano i giovanissimi, che il passo al tempo che volte, ed essere, si decisi, asciutti e veloci, ma anche tenaci custodi di quelle possenti forze di animo, che non sono fiamme di vecchio, ma acciaio temperato da vittoria.

NOTIZIE D'AFRICA. — L'Undicesimo Alpini, superando difficoltà immani, si è riunito ad Addis Abeba al varioso Battaglione « Trento ».

« Sono finite le piogge ed ora viene il bello » per i residui di quell'acozzaglia di barbarie e di ladrerie che i combattenti dell'Aradam, di Uork Amba, di Passo Mecan, hanno stroncato per sempre.

Lavoro di polizia in grande stile, che gli Alpini saranno compiere mirabilmente, prima di lasciare, ormai assicurato l'Italia, il grande imporo che custodisce il segno indistruttibile del loro eroismo. Poco più di un anno d'assalto, dal ritorno delle penne d'aquila sulle loro sacre all'orizzonte di Toselli, di Galliano, di De Cristallo di luce, nella pacata serenità dell'alpe.

« O'è, sulla piazza, un soldato che l'arte semplice ed alta del Graziosi ha posto a guardia di una lunga teoria di morti della grande guerra e c'è, pure qui, una fontana queruta che inargenta il prato.

Incontro con rudi soldati che vedemmo fanciulli all'assalto di cime asperissime ed oggi hanno la neve sui capelli e tanti figli a casa; abbraccio di vecchi compagni di guerra, quando, con pochi soldi in tasca e molti sogni nell'anima, scavalavamo per le montagne in ombrezza di sanità e di gioia e in ansia di conquista.

Quando a sera, facciamo gli alti morti per scendere alla vecchia città che l'agile sciatella del suo bel campeggio

APPENNINO MODENESE. — La giornata che gli Alpini di Modena hanno scelto per l'annuale raduno, è benedetta da Dio: già in partenza,

TESTIMONIANZE DI CAPI NEMICI

La battaglia di Mai Ceu

Ecco come Negradas Wodaght Aly, e fitaurari Igsau, braccio destro di Chebbè e lo stesso ras Chebbè, mi hanno descritto la ritirata di Mulughietà e la battaglia di Mai Ceu.

Alexander Delval, il quale durante la battaglia di Antàlo si era ridotto dalle funzioni di Capo di S. M. di Mulughietà a quelle di semplice mitragliere per proteggere la propria pelle, mai più pensando che questa avrebbe dovuto ben presto essere irrimediabilmente sforacchiata nell'Uollega dagli infideli amici che andava servendo, fu il primo a recare al negus accorrente da Dessè a Quoram i particolari della irreparabile disfatta. Ma poi, finito per gli sforzi, forse anche preoccupato per essersi lasciato troppo andare, con i neripadroni, a previsione felice sull'andamento della guerra, accusò una colica, e si fece accogliere all'ospedale da campo svedese, sottraendosi così alla ulteriore personale partecipazione al conflitto.

Ma abbandonando Delval che poco ci interessa per i suoi lampi d'ingegno quale stragabelli, e per la sua viltà. Ritorniamo a guardare lo scacchiere principale di tutta la guerra.

All'occidente estremo, Immirà è solo ormai, e destinato a disperdere le sue truppe Verso Socotà, recedendo le divisioni italiane, inseguendo i resti delle armate di Sejm e Cassa, suete in una morsa nel Tembien fra Gaala e Passo Uarieu, e battute dai bianchi e dagli eritri. Il passo di Alagi è tutta la ragione delle piogge.

Stas Cassa, c'è arrivato. Se il negus lo ascolta, forse gli italiani perderanno un anno di tempo.

Ma urla di ragione disapprovano il capo consigliere. La sdegna politica era valte tutto.

Cassa è messo da parte (gli si darà il comando di una colonna d'attacco) e la battaglia è decisa. Battaglia offensiva, quale solo si addice allo spirito e al carattere di questi coraggiosi e stupidi combattenti. Ma occorre attendere che le avanguardie italiane superino il passo di Alagi, si inoltrino nella difficile regione dell'Abba, del Dubbar, del Debra Taf e del Mecan, ed attaccare quando saranno tanto numerose da poter combattere una clamorosa battaglia, ma non tanto assestate sul luogo da poter contare su buoni rifornimenti di munizioni e sui pronti rilievi di uomini.

Da Quoram, l'imperatore decide di portarsi sul monte di Aia, a nord del passo di Agumberta, per ben osservare il momento giusto dell'attacco; e manda ras Chebbè con oltre 2000 uomini, in avanguardia, al paese di Aia. E il 18 marzo si vedono gli italiani, ancora pochi, sbucare dal lontano Passo Dubbar e scendere verso la valle di Mai Ceu, sorpassata, orlare le colline che la chiudono verso sud, dominando la piana del torrente Mecan, e serrandosi sugli sboc-

11. entra in Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 20 ottobre XIV (Milanesi) E' giunto stanca l'11° Regg. Alpini, con artiglieri, genieri e servizi logistici e sanitari, su 500 veicoli che hanno compiuto in dodici giorni, 400 km. di durissimo marcia. L'autocolonna era comandata dal Gen. Paolini. Essa ha sfidato dinanzi al Viceré Graziani offrendo magnifico spettacolo di forza guerriera. Dopo la rivista, ho portato al Gen. Paolini ed all'11° Reggimento il vibrante saluto del Comandante del 10° della Sezione Alpina. Quelli sono stati accolti nella Sede della Sezione, il Gen. Paolini, il Col. Verda, Comandante dell'11°, il T. Col. Boti, Comandante dell'11° e il Maggiore Jalla, Comandante del « Salusso », — ricevuti dal magg. Simoni, comand. del « Trento » e dall'Ispettore del 10° per l'Etioopia.

TORINO ALBERGO RISTURANTE - PORTA NUOVA
Corso VITT. EM. 65 - Ang. v. GIOBERTI, Vic. Stazione P.N.
PRANZI da L. 5 - CAMPARI da L. 7 - AMBIENTE FAMILIARE - OTTIMA CUCINA
VELAZZOLI - BIANI - ACQUA CORRENTE - TERMIDIFONORE - PROPRIETÀ ALPINO COCKERING ENGLISH

chi di Saefri (passo Mecan occidentale) e di Addi Havi (passo Mecan Orientale).
L'impazienza brucia oramai le truppe e l'imperatore. Le artiglierie vengono piazzate ed aggiustano bene i tiranti.
Ma i capi, sempre incerti e pavidati quando sono messi alle strette, tergiversano. Qualche giorno ancora. Ancora riunioni. Si studia il piano di battaglia e lo si spiega ai capi, davanti il magico panorama del prossimo campo di battaglia.

Finalmente, alla mezzanotte sul 31, l'ordine di attacco è dato. Da questo momento, le notizie da parte etiopica sono frammentarie. Uno solo potrà dir qualcosa di complessivo: Konovoloff, che la sorte designa a fare da capo di stato maggiore nella battaglia definitiva. Da lui sappiamo senza possibilità di equivoco o incertezza che il piano dell'azione è il seguente.

La fronte d'attacco comprende ad oriente il passo di Adi Havi, e ad occidente Amba Bohorà.

L'attacco principale si deve sviluppare per la destra abissina, e ad esso preponderano parte tre colonne incalzanti (Ras Sejum 3-4000 tigriani - Ras Cassa con 15.000 uomini - Ras Ghetaccio con 10.000 uomini) aventi il compito di impossessarsi della spalla orientale del passo di Adi Havi, sorpassarla e piombare sull'abbattuto di Mai Ceu attraverso le arretrate linee difensive italiane con un largo movimento a tenaglia le cui singole direzioni: N-S; E-W; S-E-N-W.

Frontalmente, le colline fra i due passi, e le pendici sud di Amba Bohorà, saranno attaccate a fondo dai 10.000 uomini di Ras Ghetaccio, mentre un corpo speciale di qualche migliaio di soldati scelti è destinato ad impadronirsi ad ogni costo della vetta del Bohorà lungo la cresta ovale per dominare il rovescio di tutte le altre posizioni italiane consentendo anche di precludere a passo Debra Taf e a Passo Dubbar la ritirata degli italiani.

Il disegno è ampio, logico, organico. Un altro non meno logico ne aveva presentato degiac Averrà Tella che conosce molto bene questo suo territorio, ma senza riuscire ad imporre: passare con tutto l'esercito a occidente del Bohorà, risalire la valle fra Amba Debrà e Monte Ferra, piombare sulle linee vitali di comunicazione nostre a Passo Dubbar, tagliando fuori il nemico odiato, inutilmente schierato fronte a sud e ad ovest.

Dunque, decise le modalità dell'attacco e impartiti gli ordini, a mezzanotte si inizia l'avvicinamento. Gli abissini devono avvicinarsi cauti e silenziosi, per attaccare di sorpresa, simultaneamente, ovunque.

Ma i capi non reggono i nervi di queste soldataglie, e la sorpresa non verrà effettuata. Organismi, intermittenzi suoni di corni, spari di fucile, grida isteriche, inconsulte reazioni allo sciolabare argenteo della nostra suda stazione fotoleottrica, rompono la quiete della notte luminosa, tengono desti gli scarsi difensori.

Ed un'altra tara d'origine ancora peserà sull'esito della strenua battaglia: i capi abissini, per quanto potenti, intelligenti e copiosi, non hanno alcuna intenzione a rendersi conto di quanto avviene in combattimento fuori delle immediate adiacenze del luogo ove si trovano: cosicché la battaglia finirà per ritornare alle sue forme organiche, spezzandosi in una serie infinita di singoli scontri slegati, invece di acquisire il respiro ampio di una armonica e dosata fusione di sforzi convergenti ad un unico fine. In nessuna battaglia quanto in quella di S. Giorgio, i capi abissini abbandonano alla funzione corettive ed equilibratrice che deve essere prima dote di un comandante: in nessuna quanto in questa, essi rinunciano a vedere lontano, illudendosi che la sorte dell'azione fosse decisa nell'ambito maledetto angusto del terreno ad essi destinato. Ne derivò uno slegamento degli episodi elementari nella grandiosa battaglia: ma anche una estrema violenza di tutti i combattenti in una frenetica gara esibizionista di valore personale. Nes-

suno sa quello che faccia il capo vicino: ma tutti combattono con eroica decisione.
Fitaurari Igsau con circa 500 uomini costituiti dall'avanz. rida della seconda colonna d'attacco, si infila, ancora al buio, nel Passo Mecan orientale appoggiando un po' a destra: lo sorpassa di poco, combattendo, fa una conversione verso occidente e punta a direzione di Mai Ceu. E' il primo, il più avanzato di questa sua colonna. Personalmente, ha agli ordini 250 uomini sceltissimi, che costituiscono un manipolo di uomini decisi alla morte pur di riuscire.

Dopo che alle 5,45, quasi al tocco di una bacchetta magica, l'intera fronte è sembrata incendiarsi nelle vampe azzurreggole degli spari, sorgono ora, tenui e incerte, le prime luci dell'aurora.

Ma con esse si aprono gli occhi dell'artiglieria, che inizia il suo spietato falciare nelle schiere compatte che offrono il fianco ai proiettili. Peggio e male combatterà l'artiglieria abissina. Molto le sue bombardate stokes. Terrificanti le granate italiane, più terrificanti e micidiali ancora, nella mente lucida ma incolta di fitaurari Igsau, quei misteriosi proiettili che scottano per aria facendo una nuvoletta bianca e rossa, e seminando per gran tratto il suolo di quelle palle che si abbattano su tutti, frugando il terreno, rendendo vano ogni riparo.

Fitaurari Igsau, in breve, si trova solo, e impotente ad avanzare ed a retrocedere. Avanti, ha i bianchi con la penna che non lo fanno procedere, schiacciato come si è contro le posizioni del battaglione a Pieve di Tecco e sul fianco destro ha un tremendo gruppo di artiglieria indigena che lo spiazza al suolo.

Dietro a Igsau e Chebeddè, nessuno si muove per accorrere in aiuto. Ras Sejum con i suoi, passato prima ma proseguito verso nord, è anch'egli fermo, e si sottrae come può al fuoco dei difensori. Ras Cassa, che doveva venire per ultimo, visto l'insuccesso di quelli che lo precedevano, non si decide ad attaccare. I suoi 15.000 uomini non fanno in tutta la giornata sentire il peso del loro numero, e col venir delle tenebre saranno i primi a ritirarsi senza averne avuto l'ordine. 500 uomini della guardia imperiale, al comando di Mesfin Silasci tengono l'altura a oriente del passo e proteggono l'imperatore. Contro di essi inutilmente verso mezzogiorno si lanceranno all'attacco alcuni battaglioni eritri.

Nel prossimo numero pubblicheremo la testimonianza del Degiac Chebeddè Andercacci, parente del negus, che comandava l'avanguardia delle truppe di Ras Ghetaccio a Mai Ceu.



Il Comando del Batt. « Trento »

GRATIS

in franco di porto, senza alcuna obbligazione in seguito verrà spedita a tutti coloro che ne facciano richiesta, l'interessantissimo libro:

Il Nuovo Metodo di Cura del PARROCO HEUMANN

Il bellissimo opuscolo comprende 300 pagine o 100 illustrazioni. Per averlo al più presto, inviate subito 10/77 richiesta alla:

Soc. An. HEUMANN - Sez. R. 32 Casella Postale 1314 - MILANO

Tutto il giorno i palmi di terreno sono contesi fra i vivi, al prezzo di innumeri vite e di strenui ardui. La disperazione incendia i cuori, e fa di tutti altrettanti leoni.

Il negus rimane sino alle 14 preso il passo di Mecan orientale. A questa ora pensa di attaccare con nuove forze nel settore tenuto dagli eritri, che è il solo ove si siano conseguiti alcuni vantaggi. Ma i capi vi si oppongono, ed egli riparte per la grotta di Ai.

Quando, con le tenebre, fitaurari Igsau riesce a disimpegnarsi riportando con sé gli innumeri feriti, dei suoi 250 fedeli, 51 non rispondono all'appello, e altri 26 sono moribondi. Chebeddè, partito con 2000, alla sera ha in vita solo 800 soldati. Ligabà Taseu e Scialcà Daniti comandanti dei battaglioni della guardia imperiale, hanno avuto enormi perdite. Quasi nessun ufficiale degli zabanà è ritornato dalla sanguinosa battaglia. Lo stesso Scialcà Danitè, quello dell'Amba Aradàm è morto da valoroso.

Che cosa pensa di fare ora l'imperatore? Si rende egli conto del disastro? Ras Chebeddè dice che non appena tornato nelle grotte sul Monte Aià, il negus riuni alcuni capi e il colonnello Konovoloff, a consiglio. Egli voleva attaccare. I capi, specialmente Cassa, ed il bianco, lo scongiurano decisamente.

Ed ebbe così anche ufficialmente inizio quella tragica ritirata che era già dalla notte precedente iniziata di fatto, e che doveva seminare di innumerevoli morti la via lunghissima verso lo Scio e verso l'Amhara.

La via che il capitano svedese Wikin De-tamp, senza esplicito parere del negus, avrebbe percorsa a ritroso sino al Tormbarè, per rallentare con un brillamento di mine la marcia trionfale degli italiani, e consentire all'imperiale fuggiasco di rivedere la sua capitale, prima che fosse data alle fiamme.

Magg. GUGLIELMO SIMESONI
Comandante del Batt. « Trento »

CURA della SIFILIDE

La Sifilide, malattia grave, va curata soltanto con medicamenti controllati da ampie esperienze cliniche.

L'CHOSPITAL è l'antidoto per via orale in compresse, impiegato con ottimi risultati in Cliniche Universitarie ed Ospedali.

Referenze: epistolari e letteratura a Topografia orale della sifilide gratis in busta chiusa, senza indicazioni esterne.

S. A. Prodotti Chimioterapici Sez. A. P., Piazzetta Bortucca, 2 - Milano.

Autoriz. Prefet. Milano 25314. 4-5-1935-XIV

PER LA DIFESA DEL VINO TIPO DEL CHIANTI

GIANTINI

La marca **Chigarrantisce il Vino prodotto nel Chianti**

CONSORZIO PER LA DIFESA DEL VINO TIPO DEL CHIANTI DELLA SUA MARCA DI ORIGINE PIRENEEZE - Via S. Siro, 6 - Firenze

FRA TELL I BERTARELLI
Milano - Via Broletto, 13 - Milano

Gagliotti e Labari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in genere - Ricami

Formitrol

... e difendete il vostro apparato respiratorio dai possibili contagi usando le pastiglie di

FORMITROL

Chiedete, nominando questo giornale, come prima cosa, alla E. W. DE LA WANDERS, S. MILANO

GRATIS

... Di ogni di questi libri, inviate subito 10/77 richiesta alla:

Il Nuovo Metodo di Cura del PARROCO HEUMANN

Il bellissimo opuscolo comprende 300 pagine o 100 illustrazioni. Per averlo al più presto, inviate subito 10/77 richiesta alla:

Soc. An. HEUMANN - Sez. R. 32 Casella Postale 1314 - MILANO

CON LA FEBRE "PUSTERIA",
Il 7° Alpini in A. O.
IMPRESSIONI (1)

IX.
26 - 29 FEBBRAIO

— Avanti verso Amba Alagi!
— Il 26 attraversiamo la piana di Buid e raggiungiamo la "Sabauda" che ci ha preceduto nei posizioni di M. Gomolò, una bassa dorsale che divide la piana dall'alto bacino del Mai Mescic. Alle ore 21 sono chiamati al Comando della Divisione dove ricevio gli ordini per domani: la "Pusteria", colonna di destra del I. Corpo, deve raggiungere in due sbalzi l'Amba Togrà, quota massima del massiccio individuato dall'Amba Alagi, e il passo omonimo ad oriente di essa. Facilitata in tal modo, con azione aggirante e per l'Alto, la colonna centrale (VI Gruppo CC. NN.) destinato alla occupazione materiale del passo. Il 7° Alpini, rinforzato da una compagnia del 20. Btg. Eritreo, costituirà la colonna di sinistra della divisione; obiettivo: l'Amba Togrà.

Torno all'accampamento a notte fatta, avvisando nel buio pesto tra borri e spine. Tutto dorme; solo le sentinelle mi lanciano le loro intimitazioni perentorie con tono che non ammette replica e mi lasciano proseguire soltanto dopo un breve discorso di riconoscimento.

Nel buio sento la voce di Morero che brontola l'impreca. Il "vecio can" del Cavalieri ha un incarico ingrato: provvedere prima dell'alba al rifornimento acqua! So che cosa vuol dire! Il ricordo di analoghe situazioni libiche è ancora tanto vivo nella mia mente a malgrado dei vent'anni passati!

Il incoraggio ma non gli do la buona notte: mi risponderebbe male!
— Dispongo che il reggimento sia pronto a partire alle ore 7: darò gli ordini a voce; poi mi butto sul pagliericcio in attesa dell'alba.

27 FEBBRAIO

— Alle 6,30 rimisco i comandanti di battaglione: Compagnia Eritrea in esplorazione; prenderà distanza strada facendo. Poi "Feltre", "Pieve di Tecco", Gruppo "Belluno" ed "Exilles" nell'ordine. Raggiungo la Compagnia Eritrea; gli ascari irrequieti osservano curiosamente i loro compagni d'oggi. I vecchi graduati, col petto fregiato dai segni delle campagne e del valore, inquadrono molti "quadri" (reclute) quasi adolescenti. Penso sia bene parlar loro. Uo Scium Base, fiero e impetito, traduce con voce gutturale le mie parole:

— Gli Alpini sono lieti ed orgogliosi di essere oggi per compagni nella battaglia i difensori ascari eritrei. Abbiamo combattuto e vinto insieme in terra di Libia, vinceremo anche oggi.

— Voi dovete essere oggi come i seguaci che seguono la selvaagiana e la indiana al combattimento. Ma non dovete impegnarvi in combattimento da soli; siete troppo pochi. Trovato il nemico, tenetelo a bada fino a che gli alpini vi raggiungeranno. Lo attaccheremo insieme e insieme lo batteremo!

Vedo le faccie nere soddisfatte e risolte. Ed ora: avanti!
— Gli ascari si allontanano trotterellando; il "Feltre" si muove più lento e più compatto. Poi gli altri.

— Morero mi si avvicina; ha una cera di "notte in bianco" e brontola. Ha trafficato tutta la notte. La pensiero di mezzo e lo scarso gettito di una lontana sorgente (c'è voluta la mano di Dio per rintracciarla durante la notte!) hanno fatto sì che egli è riuscito a mala pena a fornire l'acqua per il caffè mattutino, a riempire i recipienti di riserva ed a distribuire uno scarso litro d'acqua ad ogni soldato. Non è soddisfatto ma io so

che ha fatto tutto quanto era possibile come sempre. Speriamo di trovare acqua più avanti; altrimenti faremo come i cammelli!
— Scendiamo nella conca del Mai Mescic per attraversarla ed arrampicarci verso il Togrà. Uomini e muli si abbeverano guardando le limpide e fresche acque del torrente: tuffano le zanne e le froge nell'acqua e respirano senza un ultimo sguardo nostalgico sembrano presentare la sicilia che li attende oltre la piana, sul monte torvo e brullo.

Gli ascari sono avanti di un paio di chilometri; del nemico nessuna traccia. Gli alpini commentano.

— Dove sei scampato ste ostie de mori!
Numerosi uccellacci di rapina rotono piando sulle nostre teste. Bortoluzzi li indica ai compagni ed esclama:

— "No te vedi, moro, l'assiano del Negus!"
— Soltanto verso le 14 riusciamo a iniziare la salita del grande contrafforte che si staglia dal massiccio principale in corrispondenza dell'Amba Togrà.

Se la traversata della conca è stata faticosa per il caldo, il terreno pesante e la presenza di numerosi fratte e spaccature che hanno obbligato gli uomini a una continua ginnastica e i quadrupedi a infiniti giri viziosi, la salita si presenta addirittura difficilissima.

I versanti sono ripidissimi e scalfati da profonde e scroscie valanchelle; il terreno è poco consistente; i cespugli spinosi raddoppiano il lavoro.

Provvisi unicamente di una carta d'insieme dotata da fotografie aeree e da informazioni, siamo costretti a seguire una direzione generale approssimativa che ci porti verso il nostro obiettivo che, d'altra parte, abbiamo individuato ancora stamane molto da lontano e che ora ci è nascosto dai contrafforti più vicini a noi che stiamo abbordando.

Avanziamo a sbalzi, da un cozzolo all'altro, da una cresta all'altra dopo successivi rapidi esami della situazione per superare i ostacoli che la visione lontana e la carta non ci avevano dato modo di rilevare a priori.

Il terreno difficile rallenta l'esplorazione che, data l'insidia continua e la mancanza assoluta di notizie sul nemico, è necessario che lavori in dettaglio.

Ripetutamente il comandante la compagnia eritrea mi segnala le difficoltà che incontrerò per portarsi verso l'obiettivo del primo sbalzo; aggiunge che ritiene che i quadrupedi non possono seguire il movimento.

Ma dal fondo valle, profondo e incassato, efficace di dimostrare il vostro attaccamento alla grande Famiglia Verde. La vostra tosera non ha valore se non reca il bollo 1937-XV.

L'Segretario Generale ha iniziato la spedizione del materiale per il tuo s'oramento alle Se i comandi che lo richiedono. Prendiamo le Sedoni ritardatarie di voler provvedere d'urgenza, in modo che entro la prima decade di novembre in tutte le Sezioni il toseramento possa avere principio. Alpini ed Artiglieri Alpini! Rinovate subito le iscrizioni: è questo il modo più

efficace di dimostrare il vostro attaccamento alla grande Famiglia Verde. La vostra tosera non ha valore se non reca il bollo 1937-XV.

L'Segretario Generale ha iniziato la spedizione del materiale per il tuo s'oramento alle Se i comandi che lo richiedono. Prendiamo le Sedoni ritardatarie di voler provvedere d'urgenza, in modo che entro la prima decade di novembre in tutte le Sezioni il toseramento possa avere principio. Alpini ed Artiglieri Alpini! Rinovate subito le iscrizioni: è questo il modo più

efficace di dimostrare il vostro attaccamento alla grande Famiglia Verde. La vostra tosera non ha valore se non reca il bollo 1937-XV.

L'Segretario Generale ha iniziato la spedizione del materiale per il tuo s'oramento alle Se i comandi che lo richiedono. Prendiamo le Sedoni ritardatarie di voler provvedere d'urgenza, in modo che entro la prima decade di novembre in tutte le Sezioni il toseramento possa avere principio. Alpini ed Artiglieri Alpini! Rinovate subito le iscrizioni: è questo il modo più

efficace di dimostrare il vostro attaccamento alla grande Famiglia Verde. La vostra tosera non ha valore se non reca il bollo 1937-XV.

L'Segretario Generale ha iniziato la spedizione del materiale per il tuo s'oramento alle Se i comandi che lo richiedono. Prendiamo le Sedoni ritardatarie di voler provvedere d'urgenza, in modo che entro la prima decade di novembre in tutte le Sezioni il toseramento possa avere principio. Alpini ed Artiglieri Alpini! Rinovate subito le iscrizioni: è questo il modo più

efficace di dimostrare il vostro attaccamento alla grande Famiglia Verde. La vostra tosera non ha valore se non reca il bollo 1937-XV.

L'Segretario Generale ha iniziato la spedizione del materiale per il tuo s'oramento alle Se i comandi che lo richiedono. Prendiamo le Sedoni ritardatarie di voler provvedere d'urgenza, in modo che entro la prima decade di novembre in tutte le Sezioni il toseramento possa avere principio. Alpini ed Artiglieri Alpini! Rinovate subito le iscrizioni: è questo il modo più

efficace di dimostrare il vostro attaccamento alla grande Famiglia Verde. La vostra tosera non ha valore se non reca il bollo 1937-XV.

L'Segretario Generale ha iniziato la spedizione del materiale per il tuo s'oramento alle Se i comandi che lo richiedono. Prendiamo le Sedoni ritardatarie di voler provvedere d'urgenza, in modo che entro la prima decade di novembre in tutte le Sezioni il toseramento possa avere principio. Alpini ed Artiglieri Alpini! Rinovate subito le iscrizioni: è questo il modo più

efficace di dimostrare il vostro attaccamento alla grande Famiglia Verde. La vostra tosera non ha valore se non reca il bollo 1937-XV.

L'Segretario Generale ha iniziato la spedizione del materiale per il tuo s'oramento alle Se i comandi che lo richiedono. Prendiamo le Sedoni ritardatarie di voler provvedere d'urgenza, in modo che entro la prima decade di novembre in tutte le Sezioni il toseramento possa avere principio. Alpini ed Artiglieri Alpini! Rinovate subito le iscrizioni: è questo il modo più

Fesseramento Anno XV

1937 XV

ASSOCIAZIONE ALPINI

1937 XV

Stefano Ohianese: PRIGIONIA - S. E. Luigi Federzoni ha così giudicato questo emozionante libro: « Non mi consta che finora la vita, le vicende, i patimenti, i sentimenti dei nostri prigionieri di guerra fossero stati rappresentati con così schietta e drammatica evidenza. Prezzo di copertina L. 6.— Agli Alpini ed Artiglieri Alpini L. 5.— Valslerali del c. o. p. n. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

sbalzo e si presta bene come base di partenza per lo sbalzo di domani!
— Un sospiro di soddisfazione mi vien su dai precordi! Venga pure la notte ora!

— Gli ascari sono appiattiti nei dintorni con le mitragliatrici appostate; alcuni, sul rovescio del cozzolo, accendono il fuocherello per preparare il tè; sulla destra hanno preso collegamento col Btg. "Trento" (colonna di destra).

— Alcuni pastori sbucano come per incanto dai cespugli e vengono a riprendere possesso dei loro miseri abituri che sorgono poco lontano.

I bambini si accovano e tendono le manine vere e scame: "Mangarà", "Poveri piccoli! Statera anche i "frenge" sono a corto. Interroghiamo. Si sono rifugiati sulla montagna, lontano dalle vie battute, per salvare se stessi ed il bestiame dalla raggia degli armetti del negus. Affermano che questi si sono ritirati oltre Amba Alagi verso Quoram.

Si vede che quando fuggono non guardano a spese e il negus ha adottato il proverbio: "Soldato che scappa, buono per un'altra volta".

Ma ci pare impossibile che vogliono cedere questo formidabile bastione senza colpo ferire.

— Ammotta. Arriva il "Feltre" e la Compagnia Comando. Gli apparati ottici cominciano ad occhieggiare nel buio. Ordina all'"Exilles" di serar sotto nella notte e a Pezzana di sostare sulla posizione raggiunta per procedere all'alba direttamente verso Amba Togrà.

— Gli alpini si avvoltono nel telo da tenda col fuocle tra le gambe. Con sei talli rizziamo una specie di tenda stilizzata sotto la quale ci raduniamo fraternamente. Siamo in alto tra Comando di Reggimento e Compagnia Comando. Un po' stitici! Ma fa freddo e ciò non guasta.

— Aspettiamo l'alba chiacchierando e sonnecchiando. Verso le tre arriva Florio in testa all'"Exilles"; ha pensato assai a trovar la via per raggiungerci e spesso non ha avuto altra guida all'infuori della luce del nostro cospicuo.

Mi riferisce che la 24ª batteria è costretta ad attendere l'alba per proseguire. I muli, carichi dalle sette del mattino, non si reggono più in piedi.

— Alle prime luci proseguiamo verso Amba Togrà. Procediamo dapprima celermente spinti anche dal bisogno di sgranare le membra indolenzite da una notte di brucio, ma presto la fatica ed il mezzo digiuno del giorno precedente fanno sentire i loro effetti. Mezza scatoletta, due gallette, mezza tazza di caffè e un litro d'acqua non costituiscono carburante sufficiente per un motore che ha lavorato per 24 ore a pieno regime. Non bisogna dimenticare che siamo sui 3.000 metri che, a detta dei competenti, corrispondono ai nostri 4.000! Molti alpini tirano avanti a denti stretti; alcuni, in genere fra i più robusti e quindi più mangioni, sono colpiti da fenomeni di astenia improvvisi e violenti si dà a richiedere l'immediato intervento del medico.

D'altra parte non è il caso di rallentare; tutti comprendono che è bene arrivare in collina il più presto possibile. Il nemico, vultandosi indietro a guardare l'Amba Alagi, potrebbe pentirsi di averla abbandonata; e poi, chi ci assicura che sia andato tanto lontano?

— Verso le 11 raggiungiamo la cresta ai piedi della piramide dell'Amba Togrà sulla quale sale un plotone della 95ª del "Feltre" che completa con quest'ultima salita la fatica di due giorni di operazioni ininterrotte ma difficili.

Ho la netta impressione che nessun reparto nazionale non alpino sarebbe stato in grado di compiere questi due sbalzi nel tempo impiegato da noi e giungere alla metà compietto per quanto duramente provato.

COL. BATTISTI
Comandante del 7° Alpini
(Continua)

(1) Vedi nr. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20 rispettivamente, e 15 luglio, 1. e 15 agosto, 1. e 15 settembre e 1. e 15 ott. de L'Alpino.



IL CONTRIBUTO DELLA 2ª COMP.

Il camerata 1. cap. Ranalli, comandante della 2ª Compagnia, medaglia d'argento «sul campo» per il suo comportamento nella battaglia di Mai Ceu, ci scrive:

Caro Alpino, — Il prego di trovare un modesto contributo per questi dati: Forza preposta della 2ª Compagnia il giorno della battaglia di Mai Ceu (31 marzo XIV): ufficiali 3 - sottufficiali 9 - truppa 195. Combattenti nella zona di fuoco (esclusi gli alpini comandati lontani dal reparto per altri servizi): ufficiali 3 - sottufficiali 8 - truppa 157.

Caduti durante la battaglia: ufficiali 1 - ten. S. P. E. D'Asolfo Emilio; sottufficiali 1 - serg. Gruppo Tito - truppa 10 cap. magg. Battista Tommaso, capor. Agostini Pietro, alpini Ricardi Giovanni, Cardone Giacinto, Cabona Giuseppe, Fagazzi Costante, Carrè Giovanni, Giacchi Armando, Lazzarotti Mario, e Sauri Enrico.

Foriti: ufficiali 1 - sottufficiali 1 - truppa 21.

Percentuale delle perdite: morti l'8% circa - feriti il 15% circa.

In base alle cifre stesse, risulta che la 2ª Compagnia ha avuto, nella giornata di Mai Ceu, il maggior numero di perdite.

— Dei caduti, uno era romano, uno di Massa Carrara, tutti gli altri della provincia di Genova ed Imperia; dei feriti, uno è siciliano, uno di Novara, un terzo di Belluno, gli altri venuti dalle provincie di Genova, Savona e Imperia.

Onore, dunque, alla forte e laboriosa Liguria. Ma onore anche a tutte le altre Regioni che hanno dato i loro figli alla Divisione "Pusteria": tutti, infatti, degli ufficiali più elevati in grado ai più umili granatieri, fossero addetti a compiti di reparto, fossero fuochieri o mitraglieri, conduttori o cucionieri, dattilograf o disegnatori, segnalatori o radiotelegrafisti, telefonisti o guardiamie, — tutti, nel campo delle rispettive attribuzioni, hanno compiuto onore. Il proprio dovere, in ogni contingenza di tempo e di luogo, avendo in cima ad ogni pensiero l'onore del Corpo e la grandezza e la gloria della nuova Italia.

1º Cap. CLAUDIO RANALLI
Comandante della 2ª Compagnia

RITROVARSI
L'Alpino Riccardo Salvatore, residente a Villanova di Bagnacavallo (Ravenna), ricerca i suoi ex ufficiali del 3º Reggimento Alpino. Scrivere al Sig. Giuseppe Compagnia Mitragliere S. Eteone. Ten. Pasquale Sig. Enrico - Deposito 3º Reggimento Alpino.

VOTO ESAUDITO Truppe Alpine

Per la Chiesaletta alla Signora delle Vittorie sul Terminillo

17ª LISTA DI SOTTOSCRIZIONI

RIPORTO LISTA PREG. L. 34.634,30

2. Regg. Alpini	»	696,70
4. Regg. Art. Alpina	»	505,»
12. Reggimento Alpini (2ª offerta)	»	26,»
Dott. Evaristo Moretti - Terni	»	50,»
Arnaldo Tomassetti - Rieti	»	50,»
Dott. Gregori (2ª versamento di Carmela Gregori) - Rieti	»	100,»
Elisabetta - Rieti	»	10,»
Ant. e Francesco Cenci - Rieti	»	50,»
S. A. «Superselle» - Rieti	»	200,»
Comm. Giovanni Bertolotto - Rieti	»	25,»
Grand'Uff. A. Marinelli - Rieti	»	100,»
Gr. Uff. Carlo Giannini e Signora Maria - Rieti	»	100,»
Federazione Prov. Fascista Agricoli - Rieti	»	100,»
Banca Commerciale - Rieti	»	100,»
Cassa Sovvenzione - Rieti	»	300,»
Clara Carocci - Rieti	»	30,»
Giuseppe Pionisi, Capo Gruppo S. Liberato	»	10,»
Ing. Kunz Jan e Signora - Rieti	»	20,»
Dott. Giuseppe Trabattini - Milano	»	100,»
Giordano Domenico ed Anna della Sez. di Roma	»	10,»
Domini Romano - id.	»	5,»

Totale L. 37.222,»

Alpinisti, Sciatori!

Non dimenticate di portare con voi il saocio da bivacco Pirrelli in tessuto gomato. Pesa appena gr. 250 e può farvi affrontare senza temere una notte all'addiaccio. La migliore assicurazione contro gli assideramenti. In vendita presso tutti i buoni negozi di articoli sportivi.

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

NON RASSEGNA TE VIM SILENZIO ALLA PERDITA DEI VOSTRI CAPELLI



Perdete i Capelli?

La vita febbrile dei nostri giorni, colle sue continue preoccupazioni, coi suoi accenti e colle sue umide fatiche, esercita un'azione nociva anche sui capelli, provocando la inevitabile caduta...

POMATA CAPILLOGENA
attivissimo fertilizzante barbore che ha già salvato più di centomila persone dall'infuocante calvizie.

Se vi preme arrestare prontamente e sicuramente la caduta dei vostri capelli, se desiderate conferire loro forza e vitalità, sopprimendo in partenza la forfora ed il prurito, applicatevi la Pomata Capillogena e ben presto avrete, anche voi, una capigliatura lussureggiante e vigorosa da fare invidia a tutti.

Questo insuperabile alimento barbore è economico, non imbratta, non ingrassa né scolorisce i capelli. In molti casi di calvizie precoce, ridà perfino ai capelli la finta naturale di gioventù.

Prezzi: L. 4,50 (cura di 4 settimane) solo L. 4,00. L'astuccio prurito sotto forma di barba, si vende al seguente prezzo: tipo normale L. 11,85, tipo forte L. 14 per chi preferisce. Per ricevere la merce franco di porto, anticipare l'importo. Le spedizioni in assegno comportano un aumento di L. 1,50 per maggiori spese.

Indirizzo tutte le richieste a:
LABORATORIO FARMACI DEL POPOLO
Via A. Vesputici, 65A - TORINO (119)

MIGLIAIA DI ATTESTATI

La caduta di miei capelli aveva assunto proporzioni impressionanti. Tutte le mattine, pettinandomi, trovavo dei veri ciuffi tra i denti del pettine. Era proprio disperato, perché tutti i prodotti a cui mi ricorrevi, erano tutti sempre inutili.

Un mio amico vedendomi così avvilito, mi consigliò la Pomata Capillogena, che egli stesso aveva usato con pieno successo.

Seguii il suo consiglio ed ora, dopo poche settimane, sono lieto di annunciarvi che non mi ricorrevi più. I miei capelli sono già cresciuti tutti e sani e, sentendomi, non so perdo. Anche la forfora mi è del tutto scomparsa.

Vi suggerisco di pubblicare la presente testimonianza.

36-43 - Enrico Davini, meccanico.

Alpino, se la Patria ti chiamerà in guerra, cosa farai?

Il ten. col. Lombardi, comandante dell'8º reggimento, ha diramato ai dipendenti, questa vibrante pagina, promessa e giuramento all'alpino alla Patria:

Creato alpino col giuramento al Re ed alla Patria io ho impegnato il mio onore, quello della mia famiglia e della terra dove sono nato.

Se la Patria mi chiamerà in guerra volerò al confine dove urgerà la mia presenza per le prime azioni militari.

Marcerò giorno e notte col mio carico di guerra, soffrirò disagi, fame, sete, gelo, caldo, pioggia, vento, fatiche e tormenti di ogni genere senza lamentarmi, poiché alla guerra, nell'alta montagna, vincono solo gli uomini forti e noi alpini dobbiamo vincere ad ogni costo.

Seguirò fedelmente i miei ufficiali e dovunque mi manderanno io andrò, perché essi conoscono ogni necessità per vincere. La mia anima sarà invasa d'ardore e di passione perché per vincere occorre fede nella vittoria.

Camminerò finché avrò fiato, perché alla guerra vince chi giunge prima e noi alpini dobbiamo vincere per noi e per quelli che giungeranno dopo.

Agirò con astuzia per piombare inaspettato sapendo che la vittoria richiede di sorprendere senza essere sorpresi.

Mi avvicinerò rapido al nemico sfruttando ogni ostacolo, celandomi al suo sguardo per colpirlo sui fianchi, sul tergo, senza sosta, senza respiro, martellandolo, inchiodandolo sulle sue posizioni perché per vincere occorre piegare il nemico alla nostra volontà.

Farò miglior uso delle mie armi, poiché so che il fuoco avanzerà, e per vincere occorre attaccare.

Farò economia di cartucce e di bombe per il momento estremo in cui uno dei due dovrà vincere o morire e con polso fermo ed occhio sicuro colpirò chi mi tenterà la vittoria.

Quando il fuoco non bastasse, piomberò sulla baionetta come l'aquila piomba sulla sua preda sicura ed al grido di «Salvo» porterò la morte e riporterò la vittoria.

Se dovrò stare sulla difesa, guai a chi mi assalca! Anche per difendermi attaccherò. Le mie armi si arroventeranno, la mia respirazione sarà pari al macigno e resisterò ad ogni costo colpendo, mitragliando, seminando morte senza pietà. L'alpino vince sulla sua difesa.

Se sarò ferito starò saldo al posto e non muoverò che per ordine superiore. Piuttosto che io abbia salva la vita col rendersi illeso o col fuggire, mi colgo alla palla e m'inchiudo al posto colta anima rivolta al nemico.

Se dovrò inseguire dopo la battaglia, i miei piedi ferati saranno terribili perché essi voleranno come le ali della vittoria e non daranno tregua al nemico battuto.

Se, o mia grande Italia, io, alpino, sono pronto a dare per te il mio sangue, la mia vita, gridando al Cielo il tuo santo nome e mandando l'ultimo alito al mio Labaro glorioso.

Per Te o mia Patria adorarai per il mio grande Re vittorioso; per il Duce ideatore e forgiatore dell'Impero; per il dolce paese dove sono nato; per mia madre; per mio padre; per tutti i miei cari; per i nostri grandi Morti di tutti i tempi; per i Martiri dell'Era fascista; per il sangue versato da tanti eroi nelle guerre vittoriose; per la sacra memoria di tutti gli alpini caduti sul campo ed ora allinati in ispirito a guardia delle frontiere; sul mio onore di soldato; io, alpino dell'8º Reggimento, se ci sarà la guerra promessa ti farò così!

IN MEMORIA DEI CADUTI DEL "SALUZZO", La giornata di Assaba e Pasqualino Tolmezzo



Dessì, settembre

Gli alpini del "Saluzzo" hanno elevato in questa lontana regione, alla memoria dei Compagni caduti durante la campagna, un altare-monumento che, nel simbolo del sacrificio, ricorda Coloro che hanno fatto olocausto della loro forenti gioinezze.

Questi forti figli del Piemonte e della Toscana si sono riuniti domenica 6 settembre, per l'inaugurazione ufficiale di tale monumento.

A conferire migliore soluzione alla cerimonia, giunsero il generale Negri comandante la 5. divisione alpina "Pusteria", il generale Paulini vice-comandante della divisione stessa, il colonnello Varda comandante l'11º alpini, il reggimento nel quale, così battaglioni "Intra" e "Trento", il "Saluzzo" è incorporato. Assisterono pure rappresentanze del battaglione "Intra" e della compagnia comando di reggimento.

Il Comandante la Divisione al suo giungere, passò in rivista il "Saluzzo" schierato in armi, indi il capoluogo del battaglione Paolo Elena Antonio, benedisse il monumento, che liberato dal tricolore che lo ricopriva, lasciò vedere il complesso del labaro, semplice, modesto, ma solido e quadrato come i fidi della montagna.

La croce che sormonta l'altare, svelta nel lo sfondo del cielo e dei monti che circondano la bella valle del torrente Urcosco, era il battaglione travasi accompagnato. L'Intre e tutte le massi squadrate dalle tralini mani degli alpini ed ha ai lati due pilastri quindi la sua scollini nel trofeo alpino. La stemma del 2º reggimento alpini (quello il battaglione provvisorio e quello l'11º reggimento al quale appartiene ora).

Al centro, in un blocco massiccio e sovrano, sono chiaramente scolpiti i nomi di Coloro che per la Patria hanno dato la vita.

L'altare è circondato da un giardinello di corubio ed ha ai lati due scudi sormontanti degli appostamenti per mitragliatrici: in uno di essi è scolpito lo scudo della 5ª Divisione alpina, sull'altro quello della 11ª Divisione alpina.

La cerimonia è terminata. Nell'escalazione e nel ricordo dei suoi Caduti il "Saluzzo" ha ritrovato la fede!

del 11º alpini ed i nomi dei combattimenti cui il battaglione ha partecipato.

Subito dopo la benedizione, il Comandante di battaglione parlò ai suoi alpini esaltando il sacrificio dei Compagni e ricordando come quel sacrificio non sia stato vano perché ha servito ad aprire la via alla Vittoria, a quella Vittoria nella quale parte così preminente ha avuto la Divisione alpina. Egli invitò gli alpini a perseverare nell'adempimento del dovere fino alla fine per essere degni sempre di Coloro la cui memoria sarà viva fra tutti, sempre!

Il Comandante di battaglione ha quindi il Capello dei Caduti mentre ad ogni nome gli alpini irriducibili nel presentare le armi rispondono il loro "Presente" ai Compagni caduti. Si sente che Loro sono veramente presenti e che il Eero spirito aleggia sul campo.

Il Comandante la Divisione dice poi agli alpini del "Saluzzo" in sua parola di ammirazione e di piano per il valore da essi dimostrato, per la tenacia nella dura fatica, sopportata con fiera animo da tutti gli alpini del Battaglione che per prima è giunto in terra d'Africa, avanguardia della falange di uomini verdi. Dice di essere sicuro che il "Saluzzo" saprà continuare nella via del dovere che ha così bene seguito sino ad ora. Lo sguardo fiero e franco dei forti alpini gli risponde prontamente!

Il Capellano del Battaglione celebra quindi la S. Messa, poi il Battaglione ricomincia cantu a gran voce coll'accompagnamento della fanfara la "canzone del Battaglione" composta dallo stesso Capellano.

Il "Saluzzo" ha già pubblicato, e si pubblica, un libro "Giovinezza" che simboleggia la fede che anima tutti in una volontà salda: quella di servire la Patria fino alla fine!

La cerimonia è terminata. Nell'escalazione e nel ricordo dei suoi Caduti il "Saluzzo" ha ritrovato la fede!

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Morti per l'Impero

Colpito da un fulmine nei dintorni di Dessì, è deceduto il cap. magg. Fontana, della 37ª Compagnia. Il Batt. "Intra" oriando da Villabassa, iscriva nella nostra Sezione Ossolona.

La Sotmezz, di Dronero (Ses. Cuneo) ci comunica la morte dell'alpino Degliatani Aldo nell'Enderli.

La magnifica medaglia della XVII Adunata di Napoli — medagliata da Novello — è in vendita al prezzo di L. 2.—

Giunge ora la dolcorosa notizia che Pasqualino Tolmezzo, a 24 anni, si è spento ad Arco, per un attacco di bronco-pneumonia.

Il Comandante del 10º, che nutre per l'attimo stivone, figlio adottivo del glorioso "Tolmezzo", simpatico ed affetto, ha espresso al Sen. S. E. Spazzolini il suo vivo rimpianto.

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

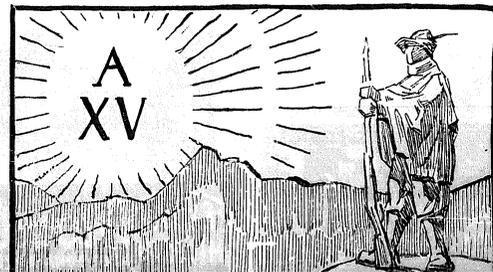
Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".

Quando — dopo molti battaglie vittoriosamente combattute — l'eroico Battaglione rimproverò, giungendo a Udine il 2 dicembre 1913, accolto da deliranti manifestazioni, era con esso anche Pasqualino Tolmezzo che continua circa due anni in una scheggia di granata. L'orfanello fu adottato dal Battaglione ed egli si affezionato subito ai soldati che gli imposero il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battaglione è stato scelto così perché appunto nella giornata di Pasqua il bimbo fu raccolto e salvato dagli alpini del "Tolmezzo".



La magnifica medaglia della XVII Adunata in Napoli - modellata da Novello - è in vendita al prezzo di L. 2

Attività delle Sezioni

IL COMANDANTE DEL 10° NEL FRIGNANO... SEZIONE DI MODENA. - Il Comandante del 10°, dopo aver presieduto a Sestola, una riunione, indetta da quella Sezione del C. A. I. per esaminare i propositi turistici della ridente zona del nostro Alpi...

Il Comandante del 10. - che tra breve scende a Montecreto, aveva recato omaggio al Monumento ai Caduti, - in un'occasione di passaggio per il paese di Sestola, da S. E. P. Canolati, Comandante della Sezione di Modena.

Tutte le autorità e le rappresentanze organizzazioni del Partito e combattenti che hanno partecipato alla manifestazione.

Le rappresentanze di tutti i gruppi alpini del Frignano avevano riunito a Pieve Pelicciolo un convegno scorpioni con ventisette delegati e due funzionari.

Il 3° BATT. C.C. N.N. « MONVISO » SEZIONE DI CUNEO. - Con lo stesso entusiasmo col quale furono salutati alla partenza, sono stati accolti a Cuneo i legionari del 3° battaglione « Monviso »...

Fra due fitte di popolo acclamante i legionari fatti segno continuano regni di festa, si sono portati in piazza Vittorio dove si è riversata tutta la folla che era giunta da quasi tutti i centri della provincia.

Al rancio alpino hanno partecipato anche le autorità e la manifestazione si è chiusa inneggiando al Re ed al Duce.

SEZIONE DI NEW YORK. - La nostra Sezione, dopo un breve periodo di organizzazione, ha iniziato lo svolgimento del programma sociale previsto per l'anno 1936-1937.

Gli è stata riaperta la scuola di lingua italiana nel locale della Sezione. L'iniziativa è diretta dalla Signora Beatrice Barbera, Presidente del Gruppo Patriottico Alpino.

Inoltre, è stata organizzata una spedizione di calcio che, col nome di Juventus A.I.

Perché ASPIRINA? Perché è un prodotto chimico purissimo che passa per lo stomaco senza scindersi e perciò senza arrecare alcun disturbo gastrico; perché esplica un effetto curativo di ineguagliabile efficacia in tutte le malattie da raffreddamento. Perciò compresse di ASPIRINA.

RADIOMARELLI. E' soddisfazione e fiera di italiano vestire i panni fabbricati in Patria.

I Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo. Inattaccabili dalle fiamme.

Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO DI VALDAGNO hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimosa.

TENDE DA CAMPO MATERIE PER CAMPEGGI. Ettore Moretti COPERTON MILANO FORO BONAPARTE 12 IMPERMEABILI.

Il Comandante la Sezione, cap. Spagnetta, poi ricordato dai alpini ed arriglieri all'ossequio caduti in A.O.I., chiudendo con l'orazione del Duca.

SEZIONE BIELLESE. - Gruppo di Valterso. - Il 27 sett. il nostro Gruppo si riunì in regione Prato per celebrare la nostra settimana alpina.

SEZIONE DI VALDOBBIADENE. - Gruppo di S. Stefano. - Con una bella comitiva si recò al Monumento ai Caduti in occasione della festa del Re ed al Duce.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Con una riuscita manifestazione, ha avuto luogo l'inaugurazione del giardinetto di questo Gruppo.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI VALDOBBIADENE. - Gruppo di S. Stefano. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI INTRA. - Gruppo di Giussano. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CEVA. - Gruppo Val Pellicciolo. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI TRENTO. - Gruppo di Filadelfia. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI VALDOBBIADENE. - Gruppo di S. Stefano. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI PIACENZA. - Gruppo di Bassano del Grappa. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Todi. - Il 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti.

O. S. A. di Vendita a Rate L. BUZZACCHI Via Dante n. 16 M i l a n o. Vendiamo a rate i seguenti articoli: Orfebrica - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori - ecc. ecc. Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale.

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIE DELLE DOLOMITI Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizi dei colli espressi. Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA E INVERNALE.

RODINA montecatini. Nella stagione invernale il miglior alleato della propria salute è un tubetto di compresse RODINA. RODINA combatte: Influenza Raffreddori Reumatismi Nevralgie Emicrania.

Marelli. Macchine elettriche d'ogni tipo e per qualsiasi applicazione. ERCOLE MARELLI & C. S. A. MILANO.

NOMINE E PROMOZIONI

Il ten. alpino dott. Fabio Rovessi Mo- naco, reduce dell'A. O. Somalia, dove ha combattuto col Batt. Universitari, è stato nominato Vice Segr. Federale di Bologna. Il camerata cav. Luigi Ferri, Direttore dell'albergo termale Parro in Salomaggio- re, è stato nominato Insegnante nel R. Cor- sio secondario di avviamento professionale. Il s. ten. rag. Favino Casiano, capo del Gruppo di Alghiate Comasco, è stato nomi- nato Segretario Politico. Il camerata rag. Giuseppe Pellizzari, Montecatini, è stato promosso sottotenente. Il serg. magg. Di Nardo Cesare, Capo del Gruppo di Cittaduelle "Sez. Rieti", è stato nominato Segretario Politico.

SCARPONIFICI

A Carrara, il camerata dott. Achie An- drea, consigliere della Sezione di Carrara con Gina De Nardin. A Blesio, l'alpino Lucini Giulio, con Ga- briella Lenini, figlia del socio Angelo Lu- cini, entrambi di quel Gruppo. L'alpino Biagio Viotto, con Giuseppina Laguzzi, figlia del socio Capo Gruppo di Breja Veseliana. Il socio Asmar Ferruccio con Giordano Eresolina, del Gruppo di Villar Perosa. Milan dott. Carlo Enrico, del Gruppo di Val Pellice, con Adelina Gomet. A Canaliolo Torinese, le coppie alpini: Meina Eugenio con Bisano Caterina; Sa- vi Pietro con Bosco Anna; Frasco Filip- po con Novarino Orsolina; e Garis Bat- tista con Roberto Caterina. Zanetto Bruno della Sez. di Civalide con Taddone Margherita. Fioretta Umberto del Gruppo di Mezo- lombardo (Sezione Trento) con Clau- sula Ala. E'art, alp. Barcellini Aurelio del Gruppo di Caslechio di Reno, con Cleonina Po- centi.

SCARPONICINI

Anna Maria, dell'ing. ten. Emanuele Gi- doni, Comandante della nostra Sez. Mar- chigiana. Felicitazioni al camerata Gidoni ed alla sua Compagna Signora Virginia ed auguri alla boretta. Alfredo, te della serie, del Capo del Gruppo di Valleorco, Ferraro Camillo, e Giuliana, del socio di quel gruppo, cav. Guido Dell'anni. V. Podestà di Andorno Mero. Giuseppe, del socio Boniforte Antonio del Gruppo Osasio di Pannalieri. Boniforte Marino, te della serie del ca- merata Crotti Giuseppe, del Gruppo di Ma- riano Comense. Giacomino, 5° della serie del concio- vanico Gio Batta del Gruppo di Paluzza. Luzia Teresa, del socio Bernardo Vic- ti, della Sezione Osasio.

Romano Aldo Marino, secondogenito del socio materno, capo Palermo Ferdinando, della Sez. Cuneo. Maria Elisabetta, primogenita dell'art. alp. Remo Ingnisi, Sez. Osolona. Cesira, del socio decorato Basaglia Vit- torio della Sez. di Bologna. Mirella, del socio Tamamini Roberto del Gruppo di Matauro (Sez. Trento). Sergio del Capo Gruppo di Biene Tede- schi Pietro; Valerio del Capo Gruppo di Cossogno Massimo Giacomo; Padre una bambina è discendente pure il Signor Fa- ciola Domenico del nostro Gruppo di Gi- gione (Sez. Verbanoo). Giuseppina, del socio Amedeo Alessio, e Maria Teresa Elisabetta, del socio Bos- talli Pietro, del Gruppo e L. M. Doletti di Bergamo.

Giuseppina Cristina Eresolina, del socio Prezet Giovanni, del Gruppo Val Pellice. Lucia del Socio De Gasparis Emilio del Gruppo di Ala; na Vaiscia.

LUTTI

A Milano, la Signora Ester Mazzechelli, vedova Cortese, Madre del camerata cen- turione medior dott. Vittorio Cortese, volun- tario in A. O., al quale portiamo le più vi- ve condoglianze. La Contessa Maria Suman, nata Parisi, suocera dei camerati Teoli, prof. Antonio Bertè e comm. Francesco Bertè. Ad essi le espressioni del nostro cordoglio. Adelia Fiorini ved. Pozzolini, madre del caro camerata Mirko Pozzolini, comandan- te della Sezione di Feltre. Sentite condogli- anze.

A Zebbio (Como), il sottufficiale Castelli Osaldio, Segretario di quel Gruppo. Piana Celestina, sorella del camerata Pia- na Andrea, del Gruppo di Varese. Nenzi Pietro, socio della 10, ed allere per dieci anni della Sez. Osolona, e Lucre- zia, mamma del serg. med. d'arg. Ro- dolfo del Batt. «Exillo», puro della Sez. Osolona. Il socio Ceramici Amedeo, del Gruppo A. B. (Bologna). A Roma, il signor Arturo Vola, Padre del ten. Enrico, iscritto alla nostra Sezione di Roma. Vive condoglianze. A Verona, il sig. Carlo Costantino Alessi, fratello del concio Uberto. L'alpino Bona Giovanni di Carlo — del Gruppo di Calogno di Lova (Luitra). Giordano Susimio, capor. magg. art. alp. della Sez. di Gierova, fratello del caro Ca- merata cav. Mario, socio perpetuo. Roma, al quale rivolgiamo vive condoglianze.

OFFERTE

La Signora Gatti Luisa, madre della Pa- tronessa Tita della Sez. di Rieti, ha offerto alla Chiesa in Bazena della nostra Sez. di Breno un Crocifisso ed una statua di S. Francesco alti metri 1,20 ed un asperges per l'acqua santa.

PRO «ALPINO»

- Treu Andre - Asmara L. 50.-
Boniforte Antonio - Pannalieri » 5.-
Bod - Pinguinella offrono in oc- casione delle loro nozze » 20.-
Giulio e Gabriella Lucini - Blesio Donada A. - Capo del Gruppo di Paluzza » 5.-
Viotto Luzia Teresa e Bernardo - Domodossola » 2.-
Maria Elisabetta Ingnisi del so- cio Remo - Domodossola » 5.-
Favre Rodolfo - Domodossola - in memoria della mamma » 3.-
Gruppo di Mariano Comense » 30.-
Rag. Giuseppe Pellizzari - Montecatini » 15.-

I PATIMENTI DEI PRIGIONIERI DI GUERRA

S. E. Luigi Fedorzi ha così giudi- cato «Prigionia» del cap. Chianea, edito dal 10: «Non mi consta che fi- mora la vita, le vicende, i sentimenti, i sentimenti dei nostri prigionieri di guerra fossero stati rappresentati con così schietta e drammatica evi- denza».

Prezzo di copertina L. 5.— Agli Al- pini ed Artiglieri Alpini L. 3.— Va- lersi del c. c. p. n. 1-17285 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

ANGELO MANARESI, direttore GIUSEPPE GRUSTI, Redattore capo Società Anonima a Arte della Stampa a Roma - Via P. S. Mancini n. 13 - Roma

OLIO D'OLIVA... PRIMA DI FARE ACQUISTI CHIEDETEVI IL LISTINO PREZZI... GRATIS... RISPARMIO DI PREZZO... MASSIMA GARANZIA DI QUALITÀ... PREMIATO OLEIFICO... VITTORIO PANERO... PRODUTTORE ESPOSITORE... ONEGLIA Imperie

RADIO C. G. E. COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

G. BERGOMI-MONZA Via Zucchi, 35 - Tel. 27-89 PREZZI FRANCO DOMICILIO... MOD. 3... MOD. 4... MOD. 7

CORDIAL CAMPARI LIQUOR... DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

Alpini usate pellicole fotografiche Tensi S. A. TENSI & C. - MILANO -

"SI VA OLTRE" MUSSOLINI L'ALPINO... Fondatore I. BALBO Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50... QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini... Dir. A. MANARESI

ACCANTO A GUIDO REY Il 7° Alpini in A. O. IMPRESSIONI (1)

Il Cervino! dal breve tratto dinnanzi alla sua casetta, Rey se la cova cogli occhi, con quei suoi occhi azzurri e profondi che paiono specchio di cielo; e quando gli occhi sono stanchi, vi è il camosciale che aiuta, sempre puntato com'è sulla cima.

Egli mi chiama dappresso, con gesto affettuoso, come ad un figlio: «vedi», mi dice. «lassù, quei punti neri? Sono in due alla «Testa del leone»; eccoli alla «Cravatta»; eccoli alla «Lenzuolo», salgono bene». Parla del monte come di cosa sua, e si incollerisce se alcuno non arde della stessa sua passione, o si avvia verso la cima colla pericolosa spensieratezza di un escursionista facile.

«Vedi: per salire il Cervino bisogna conoscerlo, e volergli bene, come giunge voglio io, che lassù ho tanto sofferto». E, davvero, del Cervino, Rey conosce il volto sereno e quello irato, e sa il giro del vento ed il viaggio delle nubi, e quando il maltempo cala una barriera di nubi tra il monte e l'Uomo, questi si sentono stanco, solo e vecchio, senza il suo grande amico.

Vicende di ascese, eroismo di montanari, terribili sciagure: Guido non parla di sé, ma sempre dei suoi, e si commuove ricordando il fido suo «Ange», che era un ragazzo ed ora è vecchio pur lui, e si prostra in ammirato stupore a vedere il Cristo del Breuil che «riempie tutta la chiesa».

Rey ha un volto scarno ed austero che si illumina di dolcezza, si vela di dolore o si accende di gioia; è gioia schietta io gli leggo negli occhi, quando gli si fanno incontro un gruppo di giovani, accesi dal Cervino, e gli buttano fra le braccia tutti i fiori dell'Alpe.

Ed eccolo, in mezzo a loro, ridiventato d'un tratto giovane e sereno, cantare a gola spiegata i canti della montagna, i bei canti valdostani che sanno di rose e d'amore, di rocce e di focolare, di campane e di Dio.

Scende la notte, i giovani se ne vanno: Rey mi conduce nella sua bella «baita», scrigno di ricordi, e mi fa gli onori di casa col garbo pacato e signorile e l'arguzia semplice che sono il suo costume. Siamo, in quattro o cinque fedeli, raccolti nella luce tenue della stanzetta da pranzo, attorno a Guido, ed il suo conversare ci incanta: Egli dice, come scrive, parole semplici, purissime: profondità di pensieri,

balenio di luci: la montagna è poesia, eroismo, gioia, angoscia: tutto, il mondo e Dio! Il fascismo è certezza, i giovani sono ansia e speranza del suo tramonto: a Mussolini vuol bene quanto al Cervino ed a Dio. Un abbraccio, un arriverdici: poi, giù per la valle: nella notte: contro il cielo di stelle, spicca la esile figura dell'apostolo, il braccio teso nel saluto!

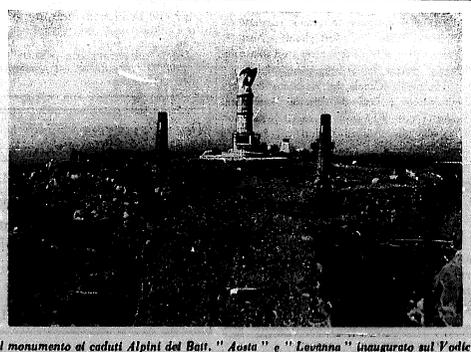
A tutto questo io ripenso salendo ancora una volta, in un uragano di acqua e di vento, alla divina cima del Breuil; Guido Rey non c'è più: lo ricordano, a quelli che verranno, una rustica fontana ed una severa e semplice stele di marmo. Uno squillo: i militi presentano le armi, il velo cade; erompe un grido: Guido Rey è lì, nel semplice medagione, ben vivo!

Il volto austero, lo sguardo stanco: fissa il Cervino: le braccia sono incrociate sulla piecozza! Rubino ha creato il miracolo: più che scultore, fratello! C'è, nel bronzo, il volto e l'anima: la commozione ci prende.

«Limpida sorgiva, canta fra questi «monti, che furono il suo amore, il nome e la gloria di Guido Rey, soldato, poeta, apostolo dell'Alpe». Così sta scritto sulla stele nera: ci volgiamo per scendere: balzando, d'un tratto, di tra le nubi il Cervino scaglia verso il cielo la sua gran massa di roccia e di gelo.

ANGELO MANARESI

Il prezzo del biglietto d'ingresso è stato relativamente modesto, ma sentiamo che nessuno ci fermerà più anche se dovremo pagare qualche supplemento. Verso Sud una grande vallata verde di pascoli e fresca di acque: la valle di Altagli; poi un'altra catena oltre la quale si intravede un altro sole e, infine, all'orizzonte una catena più alta, imponente quanto quella di Amba Alagi. Oltre quei monti, lontano, il Lago Ascanghi ove dieci che si fuggiaschi dell'Enderta e del Tembien stanno radducendosi per riunirsi all'armata del negus in marcia ancora da Dessiè. — Montagne, montagne, montagne! — Borot, accoccolato su di un sasso, si stroina i polpacci indolenti: «No ghe n'era za de mäs in Italia de era goba?». — Di giorno, il sole e l'aria fima brucian a pelle, ma di notte fa un freddo poco africano. All'alba abbiamo trovato l'acqua nelle marmite coperta da una sottile crosta di ghiaccio. E in Italia ci crederanno boccheggianti per noi? Avevamo con noi una seconda coperta da campo e una foderia da pagliericcio, ma sono innante nelle valigie a Macallé. Tutto calcolato. — Terza serie di muretti. E contro chi? Confesso che gli abitanti all'attacco di queste corde, non me li figuro. Ma la memoria amministrativa di Toselli ci ossiglia a non prender riposo. Gli alpini lavorano con la lena dei primi giorni ma la sensazione della precarietà della situazione riesce a smuoverli dai tradizionali metodi di lavoro: lavoro serio, redditizio, luttuoso. Chi visiterà fra dieci anni queste «mie africane», si giungerà per sentieri e mutiere costruiti in pochi giorni dagli alpini (del "Feltre", del "Pieve" e dell' "Exil-les", salirà a mulo fin sulle vette dell'Amba Togonà e del Genemartà che superano i 3400 metri della vicina Amba Alagi; vi troverà nati muraglioni ciclopici che hanno richiesto il trasporto di migliaia di tonnellate di sassi. Lavoro duro; fatica resa più grave dell'influenza della pressione atmosferica sulla respirazione e sulla circolazione del sangue. — L'acqua scarseggia. Si cerca e si sfrutta ogni più piccola vena e negli adattamenti la circostanza delle improvvisate fontanelle si sbizzarrisce la innata capacità di ripiego e si rivelano ancora una volta la pazienza e la tenacia degli alpini. Siamo costretti a mandare i mulo in fondo valle, dove il Mai Mescio consente loro almeno una abbondante abbeverata che li compensi in parte del foraggio che non arriva più. — Una pattuglia, inviata nel vallone sottostante le nostre posizioni, mentre con un prigioniero. E' nudo, nero, lungo, scheletrico; cammina con visibile stento appoggiandosi quasi tutto il poco peso del suo povero corpo sulle spalle dei due alpini che lo accompagnano. Il contrasto tra lo sfacelo di questo



Il monumento ai caduti Alpini del Batt. "Aosta" e "Lavinna" inaugurato sul Vodice (Veduta in 2° pagina)

avanzo di uomo e la sana vigoria degli alpini che lo sostengono è impressionante. Non manca chi trova la nota comica: "A smia 'n lapis!" esclama un alpino dell'«Exilles».

17 FEBBRAIO

Lo interrogiamo: ferito il 15 febbraio all'Amba Aradam, si trasciò, per circa 50 chilometri, fino nel punto in cui gli alpini l'hanno rintracciato e dove i compagni lo abbandonarono... fratramente perché incapace a proseguire coi propri mezzi. I paesi in cui gli hanno usato un trattamento veramente di favore: in luogo di privarlo senz'altro degli attributi del sesso, si sono contentati di spogliargli delle armi e dei pochi stracci di cui era coperto. Ha una ferita di pallottola alla schiena che spurga e sfata da fori di entrata e d'uscita del proiettile; non mangia né beve da diciassette giorni! Quando lo portano al posto di medicazione, crede giunta la sua ultima ora e implora con voce spenta: poi s'arrende che lo curano e si abbandona alle manipolazioni del medico con rassegnazione; ma quando gli porgono del brodo caldo e un po' di pane (poco perché non crepi di colpa), si mostra addirittura trasecolato e vuole prostrarsi ad ogni costo ad ontà delle proteste di Mongillo che vede in pericolo l'esito delle sue cure. Quando tor-

nerà alla sua capanna nello Scioa racconterà che gli italiani scannano i prigionieri?

— Ci trasferiamo a Passo Alagi dove riprendiamo la nostra fatica su nuove posizioni alternandoci con ricognizioni di compagnie al passo Asibà, eseguite per scovare uomini del comando di corpo armata che ammanno il tracciato della costruzione camionabile che permette l'avanzata verso sud delle artiglierie e degli automezzi. (Ma dove comincia questa benedetta? su un'imperiale?)
Forammi né approfitta per spingersi coi suoi esploratori verso il passo Dabbur. Nella piana di Atzallà sono tornati gli abitanti col bestiame. Ci attendono fiduciosi e confermano che gli armati si sono ritirati nella regione del lago Asangiung. Questo sì che si chiama « rompere il contatto! »

COL. BATTISTI
Comandante del 7° Alpini

(Continua)

(1) Vedi n.ri 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 rispettivamente il 1. e 15 luglio, 1. e 15 agosto, 1. e 15 settembre e 1. e 15 ottobre e 1. novembre de L'Alpino.

TESTIMONIANZE DI CAPI NEMICI

(Vedere «L'Alpino» del 15 ott. e 10 nov.)

III.

ADDIS ABEBA, ottobre

Il Degiate Debbèè Anderucco, parente del Degiamer perché nipote ed egus di Quomè Wologneguiss, comandante un'avanguardia delle truppe di Ras Uteacico, costituente la colonna d'attacco di sinistra, a Mai Ceu. Aveva alle sue dipendenze 450 uomini. Aveva una buona imperiale, parecchi carri e capri. In suo fronte d'attacco comparivano in ordine di fila due passi di Mezzogiorno e un passo di Ascianghi, o Saetti, e l'Alpino Bona.

L'ordine che aveva avuto da Ras Ghetacico era di attaccare frontalmente con il minor numero di uomini le sue torze le colline tra i due passi, e con la maggior parte il passo di Saetti e l'Amba Bona. Questo attacco era il più importante, e doveva avvenire per mezzo di tre colonne d'attacco sbuccate da Saetti e mandate rispettivamente nella direzione della cima di Amba Bona — nella direzione del villaggio di Saetti superiore (penalti est di Amba Bona) — nella direzione delle pendici ovest di Amba Bona per attaccare il passo di Debrù alle spalle degli italiani.

Suoi capi in sottordine erano Degiamac Averà Tellè, signore di Mai Ceu, che morì nel corso della collina tra i due passi, Casagnac Abèè Rudè ferito, e Casagnac Casagnac Debbèè ucciso nell'assalto del passo, degiamac Uondirad già ferito alla spalla a Adua 40 anni fa, ed ora morto per ferite al petto nell'attacco della colonna che puntava sull'Amba e Casagnac Tacle Marcus, già ministro delle Poste, che fu egualmente ferito.

Tutta la sua fronte d'attacco era guarnita di difensori bianchi. Egli dice che alle 4 del mattino le sue truppe erano già presso le posizioni da attaccare e che l'attacco cominciò poco dopo le 5 con grandissima violenza. Tale violenza continuò ininterrottamente sin verso il mezzogiorno, specialmente verso il passo di Saetti e l'Amba Bona. Egli ricorda che con terrore le perdite che ebbe e che dice enormi pur non potendole valutare, poiché

dal mezzogiorno in poi i suoi dipendenti si disgregarono ed allontanarono dal campo di battaglia, sfuggendo al suo comando. Egli personalmente si trovava impegnato fra le opere italiane dell'Amba Bona, ma visto che il grosso delle forze ai suoi ordini cedeva disordinatamente, si spostò man mano verso Oriente fino a raggiungere il passo Mecan Oriente, che raggiunge quando già si faceva buio.

Potè riunire intorno a sé, fronteggiando le colline fra i due passi, 500 uomini fidati con i quali rimase sul posto offrendo ostinata resistenza alle truppe italiane che avanzarono nei giorni seguenti.

Dalla zona dell'Ascianghi la sua truppa si dispersero definitivamente, cosicché da Quoram Degiamac Debbèè seguì la nota sorte comune dei capi nella tragica ritirata.

MAGG. G. SIMONI
Comandante del « Trento »

PER I CADUTI SUL MONTE VODICE

PLAVA. — Sul monte Vodice, a quota 562, è stato inaugurato stamane un monumento di pietra del Carso, sormontato da un'acqua di bronzo, in ricordo di 40 ufficiali e 1200 alpini appartenenti ai battaglioni «Aosta» e «Levanna» del 4° reggimento che caddero gloriosamente per conquistare quella vetta contrastata. Alla cerimonia hanno presenziato le autorità provinciali, il comandante del Corpo d'armata di Udine, l'ispettore delle Truppe Alpine, il comandante la divisione militare «Isonzo», il comandante del battaglione «Aosta» e rappresentanze delle Sezioni Alpine friulane ed istriane.

Presso il monumento erano schierate le rappresentanze dei battaglioni «Aosta», «Levanna», «Ivrea», «Intra» ed una compagnia armata del 9° reggimento alpini. Il generale Canale ha rievocato con nobili parole i fasti dei gloriosi battaglioni «Aosta» e «Levanna» concludendo con l'appello dei valorosi Caduti cui ha fatto eco un vibrante « presente » della fofo di rappresentanze.

Il magnifico contributo della Div. « Pusteria », alla costruzione della Chiesetta votiva sulla Montagna di Roma

18° LISTA DI SOTTOSCRIZIONI
RIPORTO LISTA PREC. L. 37.232, ufficiali del Comando della « Divisione « Pusteria » » 455, sottufficiali e truppa Quartier Generale id. » 213, 7° Reggimento Alpini » 2.677, 11° Reggimento Alpini » 1.865, 5° Regg. Artiglieria Alpina » 2.740, 10° Batt. Compiementi » 480, 11° Batt. Compiementi » 444, 10° Colonna Salmeria » 1.539, 3° Compagnia Mistà del Genio » 200, 85° Compagnia Chimica » 200, 115° Sezione di sussistenza » 150, 574 Squadra forni « Weiss » » 400, 219 Autogruppo leggero » 600, 309° Sezione sanità » 115, 605° Ospedale da Campo » 100, 608° Ospedale da Campo » 91, 628° Ospedale da Campo » 100, 491° Sezione OD. RR. » 18,50

L. 49.069,50



La vendita in tutte le Farmacie in tutti da L. 2,80 e da L. 4,50
Chiedi, noi andiamo questo giornale, rimangono pochi alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

E lascia in mia casa l'adolescenza dei maggiori figli per tutto. Come un fiore che lasci cadere al suo piede l'involucro morto del boccio sul punto che sboccia, io trovo per tutto i segni del piccolo! uni.

Pur io che mai non ho pianto sul Grappa, che mai non ho pianto vedendo morire, mi sento bagnate le ciglia se trovo la gonna di Sergio, se trovo il vecchio cavallo d'Antonio deposto là in serbo, per quello che in collo a mia sposa non dice non dice ancora: ma...

Per dono darò al mio maggiore il mio ussapanne di guerra. Gli porti fortuna su tutte le strade.

Ma prima d'andare lontano gli insegno dir grazie al buon Dio: per caro buon pane, perché lui è sano e sano sani, per tutti i fratelli piccini che gli hanno insegnato pazienza, gavetta

Gen. col. prof. Antonio Berti
E D E H A I N O A D O R E
«Sottouso edizione del 10° Reggimento Alpini - pug. 314 - carta pubblicata - 200 illustrazioni - copertina a colori. Opera che la critica unanime ha definito « poterosa e magistrale ». Prezzo speciale per i nostri lettori L. 13. Valori del conto corrente postale numero 1.17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA E INVERNALE

una pastiglia di Formitrol
può, in qualche occasione, bastare a salvarvi da una grave malattia, specie nell'attuale stagione la quale mette a dura prova la resistenza dell'apparato respiratorio.
Non dimenticate che il Formitrol è il più energico antistettico per le vie aeree.

CASA di Vendita a Rate L. BUZZACCHI via Dante n. 15 MILANO
Vendiamo a rate i seguenti articoli:
Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fotografi - Pistole - Fucili - Paoterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori - ecc. ecc.
Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale.

ALPINI!...
Volete guarire la sciatica in tre ore?
PER SOCI L. 100
Spedendo vaglia di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, comprendente cataplasma antistettico e bottiglietta di mistura depurativa del sangue
Rivolgetevi al vecchio serpone Torosio Sappa - CHIMICO FARMACISTA Via Giacomo Medici, 98 - TORINO

DITTA SCUOLA DEL TAPPETO SARDO ISILI (Nuoro)
Lavori a mano delle popolazioni di Sardegna in tappeti, arazzi, portiere, tende, sovracoperte e coperte per divano letto: arazzi, lenze e borsette bianche e bianche. - Opposti adatti per regalo di nozze ed altri, come lettere, biancheria ecc. ecc. Chiedete preventivi al Direttore e proprietario della Ditta Cav. GIUSEPPE PIRAS MOCCI

Alpinisti, Sciatori!

Non dimenticate di portare con voi il sacco da bivacco Piralli in tessuto gomato. Pesa appena gr. 280 e può farvi affrontare senza temere una notte all'addalco. La migliore assicurazione contro gli asfissamenti. In vendita presso tutti i buoni negozi di articoli sportivi.

VII.

DA QUORAM AL P. ACUMBERTA'

Il 5 aprile gli altri reparti del reggimento muovono alle 7 per la zona Agumberta. Appena iniziata una strada, si deve tornare indietro per prenderne un'altra e ripassare per il passo Erbbà pendendo circa 2 ore. Così si ha il piacere di rivedere l'orribile tanto dei cadaveri nemici che si trovano ammucchiati a dieci e diecine sulla strada stessa. Ed è nei pressi dell'Agumberta che è stato ucciso Ras Mulughietà, quando, dopo la sconfitta dell'Amba Aradam, tentava di raggiungere il negus.

La marcia è molto lenta, la strada è indecifrabile ingombra di uomini, materiali, reparti, muli, cannoni, zainelli, obici, trattori, cammelli, autocarrette, ecc. ecc. Il cammino però è lentissimo e si fa ben poca strada. In tutti, invece è forte il desiderio di proseguire perché si intuisce che l'esercito etiopico non può resistere, che sta per andare in sfacelo, che si è prossimi alla vittoria finale.

Alle ore 12 circa, il Reggimento giunge alla zona di Assacati sotto il Passo Agumberta, dopo che tra i vari reparti si è disputata una vivacissima gara di superamento perché tutti volevano arrivare primi. Mandati ad Assacati la strada ed il terreno sono così talmente ingombri che non si può andare avanti. Per forza di cose per alcuni si ferma. Poco dopo poi giunge l'ordine di accampare sul posto. Il dispiacere di non poter procedere è mitigato dal sapere che le punte avanzate vi sono gli alpini dell'Intra.

Il Reggimento sosta pochi giorni nella zona di Assacati.

Il Battaglione « Trento » è incaricato di rastrellare la zona di monte Adid Assel Gierti dove, nelle sue capaci grotte, il negus aveva eretto il quartier generale, e fido di restarvi per un pezzo, le aveva ben arredate e colmate di armi e materiali di ogni genere. In una di esse aveva fatto installare una potentissima stazione radio francese servita da personale francese, che lanciava al mondo le sbalate notizie di storia etiopiche. Il « Trento » rastrellò sabbondantissimo materiale tra cui 3 cannoncini Oerlikon, numerose munizioni per ombardate da 81; moderni cannoncini da 37 montati su ruote pneumatiche; basti per muletti; ecc. ecc. e diversi documenti e interessanti carte. Durante il rastrellamento vengono trovati parecchi feriti nemici abbandonati dall'esercito del negus nella fuga precipitosa: fra questi ne viene portato uno all'accampamento, che coi suoi lenenti, aveva attraverso maggiormente l'attenzione dei rastrellatori, Schiavo Scionno, porta ancora ai piedi i segni delle catene di Ras Mulughietà ed ha una profonda ferita che gli attraversa il petto. Due costole fratturate, lo sterno ridotto a perzettini, delle fistole da cui esce il pus fetido e nauseabondo e pulbilano già i vermi della putrefazione. Si trova in quelle condizioni da oltre 10 giorni senza assistenza. Senza mangiare, senza alcun aiuto.

Viene fatto visitare dal medico, ma a vederlo in quelle condizioni, crolla il capo: «Nulla da fare!». Pur tuttavia tenta l'operazione. Si provvede alla sala asettica, ferri due bisturi, una forcina, un forcione per ossa, pinze, un po' di seta cotone, bende, tintura di jodio ed alcool, almeno per sterilizzare le mani dell'operatore. Viene operato magistralmente sotto un sole cocente, e ricucito alla bell' e meglio. Non ha una smorfia di dolore durante l'intervento che viene praticato senza narcosi, ma dopo questo chiede dell'acqua e della « mangieria ». Gli vengono date 4 scatole di minestrina Chiarizia che subito divora e 3 litri d'acqua che beve avidamente... Un mese dopo lo si vede trasferire da Dessà diretto ad Addis Abeba per raggiungere il suo paese! Tipico esempio dell'incredibile resistenza, fisica e vitalità che possiede questa gente.

CON LA FERREA «PUSTERIA»,

Il diario dell'11° Reggimento

IL «TRENTO» SCELTO A RAPPRESENTARE GLI ALPINI AD'ADDIS ABEBA

Una bella notizia giunge il 9 aprile: il Battaglione « Trento » è stato prescelto a far parte della colonna autocarota che deve occupare la capitale etiopica! Pare un sogno, eppure è vivente realtà: pochissimi giorni prima le imperiali guardie cozzavano con disperata lega contro le nostre ferree truppe. Dopo meno di otto giorni, il Comando Superiore gli predispone e attua questa autocolonna che rimarrà celebre e senza precedenti negli annali della storia militare. Questa sì che è velocità! Fascista dell'anno XVI! Concezione ed attuazione si fondono nella più luminosa realtà.

Però c'è una piccola ma: ma per poter effettuare tale arduo progetto occorrono le strade che finora nell'impero etiopico sono rappresentate da molto misere carovaniere. Il 9 aprile si iniziano gli imponenti lavori stradali. Si verifica così uno dei tanti miracoli a cui ci ha abituati questa campagna. Dopo 6 giorni si apre la strada in selvaggio e impervie zone, con dislivelli fortissimi. Gli alpini, compresi dall'importanza enorme dell'opera nei riguardi della nostra ulteriore

azione, lavorano indefessamente e instancabilmente l'enorme lavoro può dirsi terminato; scade l'ultimatum stabilito da S. E. Badoglio, e gli alpini non vogliono venir meno alla parola data. Infatti, il 16 mattina cominciano ad apparire i primi autocarri che sembra rechinò impressa su di loro la gioia traboccante di portare per primi il rombo dei motori in quelle selvaggio regioni.

Ma la gioia non è solo degli autisti, evidentemente gli alpini tutti, scaglionati lungo il percorso stradale, esprimono con entusiasmo la loro intima soddisfazione perché vedono coronato dal successo l'imponente lavoro, che a tanti pare irrealizzabile.

E così nei giorni successivi, si vedono transitare continuamente interminabili teorie di autocarri di ogni specie, grandi e piccoli, belli e brutti. Vi sono tutti quelli del C. A. Eritreo, del « C. A. della Sabauda », dell'« Intra » e 3 Gennaio» poi gli innumerevoli dell'« Intra » che deve costituire una base avanzata a Quoram, poi c'è l'aviazione, poi c'è il Comando Superiore....

Dal Passo Agumberta assistiamo al passo delle 6 giornate e giornate, per notte e notate di macchine, « macchine, macchine... »

Pare di essere trasportati da colossali elicotteri di Milano o di Roma, nelle ore di mag-

Il Generale Gariboldi così risponde:

« Caro Negri,

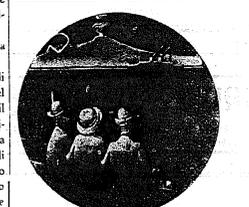
« sono ben orgoglioso di aver con me il « Trento » che nel nome sacro riassume le visioni di speranza, affermazioni e promesse. Ho visto il Comandante che mi dà garanzia in tutto. Sopra tener presente che il « Trento » rappresenta fra noi tutti gli Alpini d'Italia.
« Caramente Gariboldi ».

UN CADUTO ALLE PORTE DELLA CAPITALE

Mentre si continua a lavorare corrono notizie di tutti i generi sugli avvenimenti decisivi della guerra; non si sa nulla di sicuro sulla colonna autocarota. Si apprende solo che incontra forti difficoltà di terreno e poche da parte del nemico, ormai fuggiasco e anientato.

La sera del 5 maggio squilla il telefono con suono lungo e gioioso e in un baleno viene diffuso tra i reparti tutti il discorso del DUCE e l'annuncio della folgorante vittoria con l'entrata delle truppe vittoriose in Addis Abeba.

Si innalzano subito negli accampamenti i canti della Patria e scattano agli nel cielo molti razzi tricolori. Dal Passo Agumberta si assiste dall'alto ad una faccettata che si svolge più dove sta il Comando Divisione. Dal Passo Agumberta assistiamo al passo delle 6 giornate e giornate, per notte e notate di macchine, « macchine, macchine... » Pare di essere trasportati da colossali elicotteri di Milano o di Roma, nelle ore di mag-



La caratteristica medaglia della XVII Adunata nazionale in Napoli, modellata da Novello in vendita al prezzo di L. 2. Valersi, preferibilmente, del conto corrente postale n. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma



La caratteristica medaglia della XVII Adunata nazionale in Napoli, modellata da Novello in vendita al prezzo di L. 2. Valersi, preferibilmente, del conto corrente postale n. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma

gior traffico, tanto il rombo è imponente e assordante.

Siccome vi sono delle curve in cui occorre fare ardite manovre per poter riuscire a girare, il traffico procede molto lentamente. Perciò per gli alpini il lavoro non è finito: aperta allora meglio la strada, occorre migliorarla, allargarla, massiciarla, inghiariarla, allargare le curve, permettere il doppio transito. Si sa, l'appetito viene mangiando, ma gli alpini lavorano con lena instancabile.

Però si vedono passare interminabili teorie, lunghe file di muli, cricchi e stracarichi di ogni sorta di viveri che vanno a Quoram. Vi sono dei passaggi difficili nella vecchia carovaniere e i muli, che in questi giorni vedono ben di rado l'avena, ad ogni portanza un po' accentratata barcollano e stentano ad andare avanti. Gli alpini che osservano con gli occhi lucidi queste colonne, si rivelano oltremodo premurosi e non si fanno pregare nell'aiutare qualsiasi muli barcollante e che accenni a cadere: si fanno in quattro e accorrono anzi, prima che il mulo cada. Ben presto però piovono reclami, inchieste, richieste, tuoni e fulmini dai superiori comandi perché risulta in modo indubio e inequivocabile che il giorno tale alla colonna tale comandata dal Tenente tale furono apportate tante razioni di gallina, oppure tante scatolette... Gaiocotta la fame!

Ma i lavori procedono senza sosta, senza respiro, senza seni, senza o con poco mangiare. E così rocciosi stocosi, sassi, costoni brulli e dirupati vengono frantumati dalla volontà indomabile degli alpini.

Dall'alto del Passo Agumberta si vede prodigiosamente sorgere, ingrandirsi, svilupparsi e perfezionarsi il nostro stradale. Il 15 aprile

il Comandante della Divisione invia la seguente lettera al Generale Gariboldi comandante della « Sabauda »:

« E' con vera gioia che la Divisione alpina mette alle tue dipendenze il Batt. « Trento » per far parte della colonna su Addis Abeba.

« Come già i reparti della « Sabauda » ai miei ordini nella battaglia di Mai Ceu, il Battaglione « Trento » testimonierà nella « Sabauda », sotto i tuoi ordini, i frateri vincoli che uniscono sempre Fanti ed Alpini.

« Ho scelto fra i miei battaglioni, tutti meritevoli di questo onore, il « Trento » perché il suo nome, che fu per generazioni simbolo di fede, unito a quello della « Sabauda », è un fervido auspicio per le maggiori fortune della Patria.

« Con i miei migliori e affettuosamente tuo amico Negri ».

« Dal Passo Agumberta assistiamo al passo delle 6 giornate e giornate, per notte e notate di macchine, « macchine, macchine... » Pare di essere trasportati da colossali elicotteri di Milano o di Roma, nelle ore di mag-

« Dal Passo Agumberta assistiamo al passo delle 6 giornate e giornate, per notte e notate di macchine, « macchine, macchine... » Pare di essere trasportati da colossali elicotteri di Milano o di Roma, nelle ore di mag-

Così alla vigilia dell'entrata in Addis Abeba, alla fine della guerra vittoriosa, l'ultimo caduto è un alpino, alpino delle terre remote del giovane 11° Reggimento dal motto « Fulmineo come l'aquila, forte come il leone », Reggimento che in pochi mesi si è costituito, ha combattuto ed ha vinto.

DAL P. ACUMBERTA' A DESSA' Il 16 maggio il Reggimento, dopo una sosta che mai era stata così lunga, inizia la marcia per Dessà: una marcia di 240 chilometri circa, che non impressiona gli alpini.

INSISTETE NEL PREFERIRLI GLI
SCI
LAMBORGHINI
I PIÙ SOLIDI I MIGLIORI
Fabbrica Sci Lamborghini - Tolmezzo (Udine)

Il lago Ascianghi, (che pare uno dei nostri laghi alpini, bellissimo in una magnifica conca verde), Quoram, Allomata, Scambucò, Golinà, Alla, Uoldià, Gunnì, Bachà T'hef-Verà, Guado Millù, sono le tappe di questa marcia in cui si cammina più di notte che di giorno per il caldo ferocissimo. Si scende sotto i 1.400 metri di quota e si sorpassano anche i 40 gradi all'ombra!

Si attraversano le ubertose conche di Uoldià, di Uorghèa e Ucciali intensamente coltivate, dove gli alpini ammirano per la prima volta, cori occhi sgranati, le piantagioni di caffè, di cotone, di banane, ecc., ecc. Il 29 maggio, finalmente, si giunge a Dessiè che resta, per gli alpini, avvolta dal più impenetrabile mistero, dovendosi mettere le tende a qualche chilometro dalla città, come in vigore severi ordini che non permettono a un qualsiasi misero scarpone di recarsi in città se non con autorizzazione superiore e con uniforme in ordine, soprattutto.

Così è praticamente resa impossibile alla massa degli alpini la visita a questa città di cui tanto hanno parlato i giornali negli ultimi mesi. Ma è meglio così poiché agli alpini è risparmiata una atroce delusione. Non si tratta, infatti, di una città, ma di un ammasso caotico di tucul, poche baracche e non più di 8 o 10 costruzioni che si possano chiamare case, secondo il significato che a questa parola si dà in Europa.

Il 2 giugno il Reggimento si porta nei pressi del Campo d'Aviazione, che trovandosi oltre 20 km. a sud di Dessiè, pianta le tende, si appoggia sotto queste serenamente e con animo lieto il periodo delle grandi piogge e continua a migliorare le strade nell'attesa... di raggiungere il Trento - ad Addis Abeba. (Vedi i numeri de "L'Alpino" n. 1, maggio, 1. giugno, 1. agosto, 1. e 13 settembre e 15 ottobre).

PENNE MOZZE

Alpini ed artiglieri alpini caduti in combattimento e non segnalati nei precedenti elenchi d'Onore:

Cap. 4. art. alp. Guillaume Alfonso (oss. serv. d'aeroplano) l'11-5.

1. Cap. Luigi Cerruti, XII Batt. Eritreo, Quoram il 16-10.

Cap. magg. Bottaro Tommaso da S. Margherita Ligure.

Per cause di servizio e malattie:

Sergente Moriani Enzo di Anselmo - 8 Alpini da Deigo.

Cap. magg. Fontana Leone fu Giovanni da Villadossola.

Capor. art. Carone Raffaele da Domodossola - 5. Regg. art. alp. 5. Brig., deceduto nell'ospedale da campo di Dessiè il 3-7 in seguito a malattia.

Alpini: Tobia Franzino da Caramanico (Pes.ara) 9 Alpini - 609. Comp. ospedale da campo 434 il 15-5-36; Carollo Antonio da Lugo Vicentino - 9 Alpini - 609. Comp. Ospedale da campo N. 177 il 3-6-36; Mariotti Enrico da Morbegno; Girando Ludovico da Villanova; Menini Carlo da Villa Minozzi; Zaita Antonio di Pietro da Fontanafredda; Gottardo Renato di Giuseppe da Udine; Mosti Andrea di Giuseppe da S. Colomba; Fraquelli Felice di Ambrogio da Porezza; Buganza Luigi di Ignazio da Saone; Vigo Carlo di Giuseppe da Maratti; Lomonte Sebastiano da Mongiuffi Melia; Cusi Pietro di Alessandro da Torino; Bacer Ugo di Rodolfo da Trieste; Carignano Luigi di Guglielmo da Rivalta Torinese; Merino Antonio di Michele da Vinovo; Manfredi Giovanni di Davide da Gavirate; Paquali Mario di Tiberio da Trento.

Tutta la Pusteria ad Addis Abeba

Arrivata una colonna da Dessiè con gli ultimi reparti della Divisione alpina «Pusteria». La colonna, composta di centinaia di autocarri, ha compiuto il viaggio senza alcun incidente.

L'ispettore per l'Etiopia cap. Carlo Milanese ha portato ai Reparti stessi un fante di spicco, il capitano del comandante del 10° e della Sezione di Addis Abeba.

Umberto Locatelli dona una terza casa alle famiglie disagiate dei combattenti

LECCO. — Nell'Annuario della Vittoria — presenti S. E. il Prefetto, il Federale, tutte le Autorità di Lecco, le rappresentanze delle organizzazioni fasciste o delle Associazioni Alpina — prima fra queste l'Associazione Alpini, intervenuta con la fanfara — è stata inaugurata la magnifica « Casa del combattente » donata dal nostro illustre camerata gr. uff. Umberto Locatelli, Cavaliere del lavoro, e dai suoi fratelli, che, con il contributo dei combattenti. Gli inquilini delle due case già costruite e destinate allo stesso fine dal gr. uff. Locatelli, negli anni 1926 e 1934, avevano decorato di bandiere e trofei le finestre, la porta e la cancellata. Il Podestà ha porto al gr. uff. Locatelli il saluto dell'Amministrazione comunale ed ha letto la deliberazione che iscrive, per primo, nell'Albo d'oro dei cittadini benemeriti il generoso donatore, conferendogli una medaglia d'oro. Ha poi pronunciato elevate parole S. E. il Prefetto, esprimendo il suo compiacimento al camerata Locatelli e sottolineando il significato della offerta, alta e concreta celebrazione della fondazione dell'Impero.

La caratteristica medaglia della XVII Adunata di Napoli — modellata da Novello — è in vendita al prezzo di L. 2...

Olio Sasso



DESSÌE, ottobre

S. E. il gen. Baistrocchi nel suo discorso del 25 marzo al Senato nel rivolgere l'augurio all'Arma del Genio si esprimeva con queste testuali parole:

« Gli anni XIII e XIV segnano per l'Arma delle 15 specialità un'epoca storica ».

Le opere più necessarie ed urgenti furono affidate all'Arma Silenziosa; l'acqua, le strade, i collegamenti; ecco in sintesi l'opera fattiva svolta dal Genio in terra d'Africa per facilitare la penetrazione, assicurare la pacificazione e consolidare il presidio nel nuovo Impero riapparso sui colli fatali di Roma.

Molto ha scritto l'On. Ciarlantini sulle molteplici attività svolte dall'Arma del Genio ma non, sciogliendo la riserva fatta, vogliamo limitarci soltanto a dire in breve quello che è stato il contributo della 5ª Compagnia Mista Speciale del Genio addeita alla invitta e gloriosa Divisione Alpina « Pusteria » di questa Divisione a cui non si può negare il merito di aver efficacemente cooperato per dare all'Italia un Impero.

E, senza soffermarci sulle battaglie dell'Amba Aradam ed all'occupazione del Togra-Amba Alagi, in cui rifiutò il valore dei alpini della « Pusteria » e nelle cui battaglie i generi alpini seppero rendersi validi ed efficaci collaboratori, diciamo qualche cosa della battaglia di Mai Ceu.

...
Verso la fine di marzo 1936-XIV si preannunzia l'attacco. Si sa che la battaglia è diretta personalmente dal negus e che teniamo a fronte i soldati della Guardia Imperiale.

Piena attività in tutti i plotoni del Reparto.

Gli Zappatori Artieri col moschetto a tracolla e sotto il fuoco nemico, fanno sentire i colpi del loro piccone: i telegrafisti svolgono matasse e matasse di filo sin nelle prime linee; i telefonisti trillano incessanti i radiotelegrafisti lanciano attraverso lo spazio la parola d'ordine; i fototelegrafisti scrutano le tendine coi loro potenti riflettori; i fotograferi Faini-Triulsi, sostituiscono nelle comunicazioni i telefoni incessantemente impegnati.

La mattina del 31 marzo alle ore 5-45 il nemico apre il fuoco. L'attacco è sferrato in grande stile. Le mitragliatrici sono in azione da ambo le parti, così i cannoni. Giornata di ferro e di fuoco. I collegamenti sono impacciabili, i generi alpini si prodigano a meraviglia. La vasta rete telefonica è in piena efficienza ed i guardafili, sotto la bufera di fuoco, la sorvegliano a brevi tratti per rendere costante il funzionamento. Tutti sono consci della gravità dell'ora. Le stazioni radio presso il Comando di Divisione e quelle presso i vari reggimenti Alpini impegnati a corpo a corpo col nemico, non lasciano peccato di sorta; gli Zappatori continuano impertenti nel loro lavoro sotto l'imperverare del fuoco per rendere la strada accessibile ai cannoni che dovranno passare l'indomani centralizzati, telefonati, infaticabili nel ricevere e trasmettere fonogrammi, tutti sono impegnati ed ognuno per la sua parte.

Si ha notizia che la stazione fototelegrafica in servizio presso il gruppo Tosti, è stata

TORINO ALBERGO RISTORANTE - PORTA NUOVA

Corso VITT. EM. 65 - ANG. V. GIOBERTI, V. Stazione P.N.

PRAZI da L. 5 - CAMBIA da L. 7 - AMPINETE FANIGLIARE - OTTIMA CUCINA

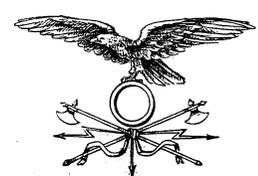
TELEF. 43009 - BIORI - ANTON CORRENTE - TROISPORE - PROPRIET. L'ALFIO COSERIO ENRICO

Lo studio alimenta il cervello, lo ZUCCHERO il corpo.



I GENIERI ALPINI

Il contributo della V. Compagnia mista speciale del Genio



colpita in pieno durante la notte; per fortuna non si hanno a deplorare vittime fra il personale operante. Successivamente si sa di due feriti: un sergente radiotelegrafista in servizio presso l'11° Alpini, sergente Di Daro colpito alla gamba da una pallottola balvada ed il geniere Brigante, ferito piuttosto gravemente dallo scoppio di una granata mentre è sotto il nutrito fuoco a sorvegliare la fitta rete telefonica.

La battaglia è vinta! Le orde nemiche sono in fuga disordinata lasciando a Passo Mecan occidentale ed a Passo Mecan Orientale migliaia e migliaia dei suoi cadaveri. Gli alpini avanzano e con essi i generi infaticabili nell'assicurare i collegamenti.

Ed ecco ancora gli Zappatori Artieri della 5ª Compagnia Mista Speciale del Genio a lavorare notte e giorno per aprire la strada a Passo Agumèrà, quella strada che da Quoram deve condurre l'Esercito Italiano vittorioso a Dessiè e ad Addis Abeba.

Il 24 giugno, la festa dell'Arma del Genio trova il Reparto dislocato sul Ghebi Imperiale di Dessiè. I generi festeggiano la fatidica data e con essi sono solidali gli alpini.

Per dare un'idea del contributo dato alla Vittoria, si riportano le lettere pervenute nel giorno della festa:

Il Sig. Generale Negri scrive: « Ai bravi, fedeli Reparti del Genio Divisionale, in guerra validi coadiuvatori della Vittoria, in pace alaci esecutori di opere, per cui si afferma in terra d'Africa la nuova civiltà Italiana, giunga, per la festa dell'Arma, il mio fervido saluto di Comandante e la grata, viva partecipazione dei camerati tutti della « Pusteria ».

Ed ecco il Colonnello Varda, Comandante dell'11° Reggimento Alpini che scrive: « Mentre Genio festeggia ricorrenza Ar-

ma, dell'11° Reggimento a me uniti, sono col cuore presenti coi camerati del Genio, ai quali invio affettuosi saluti ed infiniti auguri per la sempre migliore grandezza dell'Arma ».

Il Colonnello Battisti, Comandante del 7°, così scrive: « Alpini 7° Reggimento ringrazio del pensiero gentile e formolamo migliori auguri ai baldi Genieri che furono loro infaticabili compagni nei duri cimenti affrontati e vinti per la più grande Patria Fascista ».

Ed ecco ancora il Colonnello Mazzini, Comandante del 5° Reggimento Artiglieria Alpina: « Ai camerati del Genio gli Artiglieri Alpini del 5° Reggimento ammirati e riconoscenti nel giorno della festa dell'Arma, invio fraterno saluti ».

La schietta, spontanea, sincera parola di gratitudine e di affetto, in piena armonia e fusione di spiriti, data dai Reggimenti Alpini a questa Compagnia nella ricorrenza della Festa dell'Arma, è prova luminosa e tangibile di quanto ha fatto il Genio in questa impresa africana.

Anche in questa fase di assestamento l'opera del Genio è ancora altrettanto utile ed intenta a proseguire nel suo lavoro con la stessa fede di ieri e con quella stessa attività sinora dimostrata.

Non possiamo chiudere questa nota senza far cenno al glorioso bilancio del Reparto. I morti sono sempre presenti:

- Sergente magg. LO GATTO Evandro
- Geniere FOGLI Mario
- Geniere BACIGER Lionello

I vostri nomi resteranno indelebili fra quelli che si immolarono per la stessa vostra causa; e voi feriti:

- Sergente DI DATO Nicola
- Geniere BRIGANTE Giuseppe

il vostro sangue generoso sparso a Passo Mecan è stato rivendicato.

I generi alpini, gelosi custodi della Patria, sapranno domani, rientrando alla sede del loro Reggimento a Roma, portare il loro grido di Vittoria, orgogliosi di aver fatto il loro dovere a servizio della Divisione « Pusteria ».

LE SALMERIE DELL'11°

Il mulo compagno prezioso e inseparabile dell'Alpino

Misteriose storie di somarelli abissini

Dessiè, ottobre

Lo sguardo costantemente fisso a terra, a divorare il ducente e cinquanta chilometri di strada. Partirò, oltre ai chilometri ed alla polvere, avevano ben poco da divorare. Non c'era sosta, ma solo una ridotta ragione dell'inutilità, quando di abituarsi a tirare cinghia, se no, poverelli, avrebbero avuto in seguito ben altre delusioni. Lunghe tappe, polverose, asolente, aride, percorse con un piede faticoso e condimenti a base di tenevano, lungo alcune tappe, gli immanecci, sicuri ma mai visti attacchi di predoni. A proposito di questi attacchi non si riuscì mai a capire perché gli affari di quel tipo, che si chiamano predoni, si fanno così nelle tappe, se se erano sempre stati molto dignitosamente sul loro mulo a sella, Quoram in queste se no scendevano potenti celi all'aria, ignari certo di quel noi che chiamano predoni. Ci tenevano: se l'avessero previsto avrebbero risparmiato quell'inutile esercizio fisico. Poi già nella stiva a soffocare dal caldo e dall'aria, a sudare ed incrinare a macerare un po' di quel noi che chiamano predoni. Ma il Col. Zali, nei pressi di Euda Mai, dove era andata l'11, hanno avuto, si può dire, il solo tempo di sdraiarsi a terra e stirechiarsi un poco a modo loro, sgraviati del carico, che già erano le loro 250 chilometri di Maratona. Campo di Maratona e campo di morte: come a ragione è stato chiamato. Arida pianura, brulla, senza un albero anche piccolo, che desse refrigerio, dove il sole infuocato bruciava tutto, e l'aria era un inferno. Forse anche i mulo capivano che la loro vita non erano vane. Era la loro ultima prova del fuoco. Sani o facenti, andavano avanti tutti; nessuno poteva riposare, se non quelli che ne avrebbero per tutto saliti.

diritto. Aumentavano, durante la marcia, sempre più le difficoltà dei rifornimenti. Ciò nondimeno l'ansia di dividere la gloria e la gloria della prima grande offensiva contro il nemico, le marce materale ghebia, spingeva avanti salmeristi e salmerie. Il foraggio mancava, però i Comandi Superiori tranquillamente dicevano: mulo di pascolo. Ma alla possibilità del pascolo si opponeva la mancanza materale di tempo. Il povero mulo tra un servizio e l'altro era sotto da mattina a sera, e anche di notte, senza tregua per necessità d'impulso di guerra. La poca ragione d'impulso di guerra, era consumata in fretta e furia senza discussioni, anche sotto le violente proteste dello stomaco, che contreddevo spasmodicamente, faceva sentire anche esso le sue esigenze. La cinghia voracemente si cominciava a stringersi e questa stretta si farà vieppiù sentire con l'andar del tempo, sistematica, metodica.

Primo azione: M. Addimari-Addi Gul Nages-Amba Aradam-Antalo. I mulo, fedeli compagni, seguivano gli alpini, su e giù per quei costoni, a portare viveri, munizioni, ininterrottamente, senza un minuto di sosta, di riposo.

L'evana scarragliana, ma per fortuna c'era la piana d'Agol con tanta erba, ed i mulo vi guizzavano dentro, rotolando come bambini sulla sabbia. Ma l'avanzata non era sotto, ma solo poteva avere sosta, e allora Corcorà, Tabora, sono nomi che Alpina, ma forse gli più i mulo, se potessero, ricorderebbero sempre. Saliscendi paurosi, con grandi distacchi. La depressione atmosferica paralizzava le forze, i movimenti. E qui incominciò il vero calvario per i poveri mulo. Fino allora bene o male se l'erano sempre cavata; magari soffocando, arruolando, ma arrivavano. Ma lì qualcosa proprio non ce la facevo più. Cadevo, si alzavo, ricadevo, si rialzavo, se potevo, ricadevo ricadevo. Il conducente lo scuoteva, lo rincuorava amorosamente con quelle dolci frasi che solo il conducente sa dire quando chiama Dio ad intervenire anche Lui in causa. Ma con Dio o senza Dio, quei poveri mulo non si rialzavano più. Si sdraiavano con la bocca atteggiata ad un triste sorriso, quasi a chiedere scusa al conducente di aver "forato" in modo così indegno, e chiudevano in quel modo la loro campagna africana. Lungo le maladerie, era un continuo seguirsì di corone più o meno malcolate. Pareva fossero state messe lì da un qualche rigido Sennarola a rammentare agli uomini la fragilità e vanità della vita. E mentre gli alpini vi trascinavano in mezzo, tarocando la bocca e tarocando il naso, volteggiavano soddisfatti, stormi di corvi e di avvoltoi, beccando le labbra, o meglio il becco, e ragguardando già in canchietti. In tempo di sanzioni, erano quelli che stavano meglio. E poi, dopo quel po' di corvée da Mai Mescic al Taborà, e viceversa, avanti per il passo Mecan, attraverso i distacchi del Passo Alagi, e quello del Dubbor. Su ogni salita qualche mulo si affossava e non si rialzava.

Avanti ed indietro, teorie interminabili di quadrupedi che si incrociavano giù dal Dabbor nelle Piana di Mai Ceu. Fortuno il diverso, munizioni, scarragliano, tornavano indietro a prendere altri viveri, altre munizioni. Per loro non c'era foraggio, non c'era sosta, ma solo una ridotta ragione di avvia. Però il 31 marzo, quando il negus attaccò con le sue forze migliori le nostre posizioni, tutto era a posto; e se invece di trovare felice passaggio attraverso le nostre tendine, il negus trovò serissime legname, lo farli prendere un fucino, terminato solo ad Addis Abeba, nel suo Ghebi, anche ai nostri quadrupedi va il meritato riconoscimento. Ma il nemico raggiunse non gli si poteva stare. Passo Etzbi, Assacati, Passo Assemerbi, Quoram. Sempre avanti, gli alpini, sempre in unione; ed i mulo dietro anche loro, come sempre. Ma la strada dell'Assemerbi e del Mai Ceu e ad Euda Corcos per prendere i rifornimenti era lunga, lunghissima per chi, come essi, stava in piedi quasi per scommessa. E quelli che avevano superato tutti i disagi, incontrati fino allora, non ce la facevano proprio più. Camminavano dondolando, avevano perduto il loro bel colore bruno ed acquistato invece una tinta indifferibile fra il giallo ed il grigio da far pena e vederli.

Per fortuna, già fin dall'Amba Aradam, avevano per rinforzo diversi asinelli abissini. Piccoli, con un testone enorme, se ne sentivano due, marino alla vera, manni e manni ed in dietro, senza mai fermarsi, manciando quanto potevano e quando se ne ricordavano, con certi carichi sulla groppa, che pareva fossero i carichi stessi a grambettone su per le ambe. Ma se essi marciavano e ne ricordavano, i nostri mulo di mangiare non se ne ricordavano forse neppure più. All'Assemerbi veniva bene di qualche volta, come piatto speciale, della pillola amara; ma era per sempre di mangiare che niente. Ed in quei

FOGLIO D'ORDINI

SEZIONE DI ROMA. — Il Gen. Enrico Barbieri, essendosi trasferito in Piemonte, ha lasciato il comando della Sezione. Il Comandante del 10^o, controllato ed accettato la rinuncia stessa, con suo visto, ha rimesso il ruolo e l'elenco camerata in alto elenco per la 1^a idia attività che egli ha dedicato alla Sezione dell'Erbe, per l'uscuro sesso di responsabilità e la gestione alcuna dimostrati in ogni circostanza della vita associativa.

SEZIONE DI FIRENZE. — In sostituzione del compianto camerata 1. cap. prof. Francesco Mariotti, è stato nominato consigliere il 1. cap. Carlo Mazzoni.

SEZIONE DI INTRA. — Gruppo di Giannini, al comando dell'Alpino Acceti Giovanni, in sostituzione dell'alp. Molinari Angelo dimissionario.

SEZIONE OSSOLANA. — Gruppo di Merzozzo. — Con l'adesione del Comando del 10^o, il Gruppo stesso è stato intitolato al prode Caduto in A. O. I. Tiboletto Scacafino.

SEZIONE DI TRENTO. — Gruppi di Rabbi (nuovo), al comando dell'alp. Pangrassi Antonio; e di Senozano (nuovo) al comando del caporale Ruzzi Achille.

SEZIONE DI VARESE. — Sono stati nominati Consiglieri Sezionali il serg. magg. Don Antonio Riboni, Cappellano della Sezione; l'Alpino Cattani Gerolamo e il Ten. Marzoli Rag. Emilio, aiutante maggiore in 2^a.

SEZIONE DI MODENA. — Gruppi di: Massa Finale (nuovo), al comando dell'Alp. Tigellier alp. Gaetano Attilio, e Finale Emilia, al comando del cap. art. avv. Ferdinando Sacco.

SEZIONE DI AQUILA. — Gruppo di Popoli (prov. Pescara) al comando del 1. cap. Vincenzo Gandolfi, in sostituzione del ten. Cafarelli, dimissionario.

SEZIONE DI CEVA. — Gruppi di: Ormea, al comando dell'art. alp. Colombo Giuseppe, in sostituzione del ten. Luigi Perrone che si è definitivamente stabilito in Sannita al comando della Sezione di S. Maria di Castellana Grotte; e di Roccaforte, al comando del cap. art. avv. Ferdinando Sacco, in sostituzione di G. Lorenzini, dimissionario.

IL MALE DEL MONTE (I)

È un libro che ho dovuto leggere due volte. La seconda volta mi è piaciuto di più. E l'ho capito di più. Forse bisognerebbe continuare. Naturalmente non mi si ferma alla casta lode delle perfezioni al volume stesso dal nostro indimenticabile Agostino Ferrari. Fatto conto che Egli sia stato un angelo. Io sarò l'altro angelo. Cioè il diavolo. L'angelo della diabolata. Farò a vostro fare — il piccolo lo sostiene. Perché Substanti faceva in pieno la figura di S. Giorgio equestre.

non possono e non pretendono tutte di avere troppi di straordinari e di eccezionali. Anche qui quel che importa è in che modo le avventure sono rese. Come del resto è di tutti i libri.

LA « POESIA PURA » DELL'ARTE
« Ho visto il monte e l'ho lasciato in fronte » è il motto araldico del libro. Sentito di tale blasono — com'egli direbbe — si può bene immaginare che è in querela con gli accadimenti del secolo grado e passa (78, 79, 82, 83, 175, 176).

« NOTIZIARIO ALPINO »
Il gen. Antero Canale — Ispettore delle Alpi Alpine — rivolge a mezzo nostro un appello agli ufficiali alpini in congedo perché collaborino al « Notiziario Alpino ».

È un libro che bisogna leggere almeno due volte. È e qui il suo pamegrico (letteraria critica).

« CONCLUSIONE »
È un libro che bisogna leggere almeno due volte. È e qui il suo pamegrico (letteraria critica).

« PATIMENTI DEI PRIGIONIERI DI GUERRA »
S. E. Luigi Federzoni ha così giustamente detto del cap. Chiaromonte dal 10^o: « Non mi consta che sia la vita, le vicende, i patimenti, i sentimenti dei nostri prigionieri di guerra fossero stati rappresentati con schietta e drammatica evidenza ».

« ESEMPIO SOLENNE »
Il col. Santovito Ugo, capo di S. M. com. V. corpo arm. A. O., cessa dalla destinazione dalla carica di capo di S. M. ed è destinato delegazione interzone forze armate d'itree.

« RIFORMI »
Il col. Santovito Ugo, capo di S. M. com. V. corpo arm. A. O., cessa dalla destinazione dalla carica di capo di S. M. ed è destinato delegazione interzone forze armate d'itree.

« RIFORMI »
Il col. Santovito Ugo, capo di S. M. com. V. corpo arm. A. O., cessa dalla destinazione dalla carica di capo di S. M. ed è destinato delegazione interzone forze armate d'itree.

« RIFORMI »
Il col. Santovito Ugo, capo di S. M. com. V. corpo arm. A. O., cessa dalla destinazione dalla carica di capo di S. M. ed è destinato delegazione interzone forze armate d'itree.

« RIFORMI »
Il col. Santovito Ugo, capo di S. M. com. V. corpo arm. A. O., cessa dalla destinazione dalla carica di capo di S. M. ed è destinato delegazione interzone forze armate d'itree.

« RIFORMI »
Il col. Santovito Ugo, capo di S. M. com. V. corpo arm. A. O., cessa dalla destinazione dalla carica di capo di S. M. ed è destinato delegazione interzone forze armate d'itree.

« RIFORMI »
Il col. Santovito Ugo, capo di S. M. com. V. corpo arm. A. O., cessa dalla destinazione dalla carica di capo di S. M. ed è destinato delegazione interzone forze armate d'itree.

RADO C. G. E.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

PERCHÉ ASPIRINA?
Perché dalla ineccepibile fabbricazione e dall'assoluta purezza del prodotto deriva una costante efficacia curativa in tutte le malattie da raffreddamento (raffreddori, reumatismi, nevralgie ecc.).



PERCIÒ COMPRESSE DI ASPIRINA

ARMI P. BERETTA
Casa fondata nel 1686
Brescia | CARDONE V.T.



Fucili per caccia e tiro
SCONTI SPECIALI AI SOCI dell'A. N. A. Catalogo gratis

POLVERI E CARTUCCE



B.P.D. Universal VICTORIA S.4

DA CACCIA E DA TIRO
BOMBINI PARODI-DELFINO

PRODOTTI CHIMICI - ZOLFI
ESPLOSIVI - MUNIZIONI

AGENTE DI VENDITA
Soc. AN. LA COMMERCIALE B. P. D. - ROMA

G. BERGOMI - MONZA
Via Zucchi, 35 - Tel. 27-85
PREZZI FRANCO DOMICILIO

Qualità lepore seta, novità	L. 36,-
G. B. Lepore garantito	» 30,-
Misla	» 19,-
Reclan	» 12,-
Alpino, tipo militare	» 12,-
» Ufficiale	» 38,-

CATALOGO GRATIS
In casa cambia la merce che non indovina.

PROMOZIONI
PER EMINENTI SERVIZI RESI ALLO STATO
Sono stati promossi tenenti colonnelli degli alpini i camerati S. E. Giuseppe Tassari, sottosegretario per l'Agricoltura a Fossano, e S. E. Giovanni Testi Venturi, sottosegretario per la Marina mercantile.

PER MERITI ECCEZIONALI
Sono stati promossi maggiori degli alpini i camerati medaglia d'oro al prof. Ivo Lunelli e dott. Epifanio Chiaromonte, comandante della Sezione di Roma.

ANGORA LA FORMA
Con lampi sprazzi scheggio pugnali il monaco nominativi frati e mappamoni di S. Sebastiani. Con la sua acca...

ANCORA LA FORMA
Con lampi sprazzi scheggio pugnali il monaco nominativi frati e mappamoni di S. Sebastiani. Con la sua acca...

PER ME' BELLO
L'elemento bello — questo. « Ho visto il monte e l'ho lasciato in fronte » è il motto araldico del libro. Sentito di tale blasono — com'egli direbbe — si può bene immaginare che è in querela con gli accadimenti del secolo grado e passa (78, 79, 82, 83, 175, 176).

CONCLUSIONE
È un libro che bisogna leggere almeno due volte. È e qui il suo pamegrico (letteraria critica).

« NOTIZIARIO ALPINO »
Il gen. Antero Canale — Ispettore delle Alpi Alpine — rivolge a mezzo nostro un appello agli ufficiali alpini in congedo perché collaborino al « Notiziario Alpino ».

« PATIMENTI DEI PRIGIONIERI DI GUERRA »
S. E. Luigi Federzoni ha così giustamente detto del cap. Chiaromonte dal 10^o: « Non mi consta che sia la vita, le vicende, i patimenti, i sentimenti dei nostri prigionieri di guerra fossero stati rappresentati con schietta e drammatica evidenza ».

« ESEMPIO SOLENNE »
Il col. Santovito Ugo, capo di S. M. com. V. corpo arm. A. O., cessa dalla destinazione dalla carica di capo di S. M. ed è destinato delegazione interzone forze armate d'itree.

PROMOZIONI
PER EMINENTI SERVIZI RESI ALLO STATO
Sono stati promossi tenenti colonnelli degli alpini i camerati S. E. Giuseppe Tassari, sottosegretario per l'Agricoltura a Fossano, e S. E. Giovanni Testi Venturi, sottosegretario per la Marina mercantile.

PER MERITI ECCEZIONALI
Sono stati promossi maggiori degli alpini i camerati medaglia d'oro al prof. Ivo Lunelli e dott. Epifanio Chiaromonte, comandante della Sezione di Roma.

ANGORA LA FORMA
Con lampi sprazzi scheggio pugnali il monaco nominativi frati e mappamoni di S. Sebastiani. Con la sua acca...

ANCORA LA FORMA
Con lampi sprazzi scheggio pugnali il monaco nominativi frati e mappamoni di S. Sebastiani. Con la sua acca...

PER ME' BELLO
L'elemento bello — questo. « Ho visto il monte e l'ho lasciato in fronte » è il motto araldico del libro. Sentito di tale blasono — com'egli direbbe — si può bene immaginare che è in querela con gli accadimenti del secolo grado e passa (78, 79, 82, 83, 175, 176).

CONCLUSIONE
È un libro che bisogna leggere almeno due volte. È e qui il suo pamegrico (letteraria critica).

« NOTIZIARIO ALPINO »
Il gen. Antero Canale — Ispettore delle Alpi Alpine — rivolge a mezzo nostro un appello agli ufficiali alpini in congedo perché collaborino al « Notiziario Alpino ».

« PATIMENTI DEI PRIGIONIERI DI GUERRA »
S. E. Luigi Federzoni ha così giustamente detto del cap. Chiaromonte dal 10^o: « Non mi consta che sia la vita, le vicende, i patimenti, i sentimenti dei nostri prigionieri di guerra fossero stati rappresentati con schietta e drammatica evidenza ».

« ESEMPIO SOLENNE »
Il col. Santovito Ugo, capo di S. M. com. V. corpo arm. A. O., cessa dalla destinazione dalla carica di capo di S. M. ed è destinato delegazione interzone forze armate d'itree.

PROMOZIONI
PER EMINENTI SERVIZI RESI ALLO STATO
Sono stati promossi tenenti colonnelli degli alpini i camerati S. E. Giuseppe Tassari, sottosegretario per l'Agricoltura a Fossano, e S. E. Giovanni Testi Venturi, sottosegretario per la Marina mercantile.

PER MERITI ECCEZIONALI
Sono stati promossi maggiori degli alpini i camerati medaglia d'oro al prof. Ivo Lunelli e dott. Epifanio Chiaromonte, comandante della Sezione di Roma.

ANGORA LA FORMA
Con lampi sprazzi scheggio pugnali il monaco nominativi frati e mappamoni di S. Sebastiani. Con la sua acca...

ANGORA LA FORMA
Con lampi sprazzi scheggio pugnali il monaco nominativi frati e mappamoni di S. Sebastiani. Con la sua acca...

PER ME' BELLO
L'elemento bello — questo. « Ho visto il monte e l'ho lasciato in fronte » è il motto araldico del libro. Sentito di tale blasono — com'egli direbbe — si può bene immaginare che è in querela con gli accadimenti del secolo grado e passa (78, 79, 82, 83, 175, 176).

CONCLUSIONE
È un libro che bisogna leggere almeno due volte. È e qui il suo pamegrico (letteraria critica).

« NOTIZIARIO ALPINO »
Il gen. Antero Canale — Ispettore delle Alpi Alpine — rivolge a mezzo nostro un appello agli ufficiali alpini in congedo perché collaborino al « Notiziario Alpino ».

« PATIMENTI DEI PRIGIONIERI DI GUERRA »
S. E. Luigi Federzoni ha così giustamente detto del cap. Chiaromonte dal 10^o: « Non mi consta che sia la vita, le vicende, i patimenti, i sentimenti dei nostri prigionieri di guerra fossero stati rappresentati con schietta e drammatica evidenza ».

« ESEMPIO SOLENNE »
Il col. Santovito Ugo, capo di S. M. com. V. corpo arm. A. O., cessa dalla destinazione dalla carica di capo di S. M. ed è destinato delegazione interzone forze armate d'itree.

CURA de la SIFILIDE
La Sifilide, malattia grave, va curata soltanto con medicamenti controllati da ampie esperienze cliniche.

L'OROSPIROLO è l'antiluetiche per via orale in compresse, impiguito con ottimi risultati in Clinica Universitaria ed Ospedali. Riferenze spedite e letteratura a Terapia orale della sifilide gratis in busta chiusa, senza indicazioni esterne.

S. A. Prodotti Chimico-farmaceutici S.p.A. - Piazzale Borsacco, 2 - Milano.
Autentici. Prefetti. Milano 2534. 4-5-1935-XIII

FRATELLI BERTARELLI
Milano - Via Broletto, 13 - Milano
Cagliarotti e Labari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in genere - Ricami



RODINA montecatini

Raffreddori, influenza, emicranie, nevralgie, reumatismi e lombaggini si prevengono e si curano con poche compresse di RODINA (acido acetilsalicilico purissimo).

I Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo inaffaccabili dalle tarne

« Soddisfazione e ferezza d'italiano vestire i panni fabbricati in Patria »

tengono ben alto il nome della lavorazione italiana, poichè è conosciuto che sono tessuti eccellenti che vestono bene, avvantaggiano il taglio e durano a lungo

Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO DI VALDAGNO hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimosa